GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Un. postale) 31 — 20 — 3 50
Unione: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le Scuole coloniali e le Missioni

Ieri i Consolati; oggi le scuole all'estero: due argomenti che si coordinano e si completano. La Camera se ne è occupata diffusamente e noi vivamente ce ne compiaciamo, perchè siamo convinti che se un mezzo ha l'Italia di espandersi nel mondo e di affermare in ogni più remota parte di esso il proprio nome e la propria potenza civile, questo è di curare in massimo grado le sue numerose colonie spontanee di infiltrazione, le quali, a differenza di altre, costano poco e rendono molto alla madre patria. Gli italiani, è cosa che tutti sanno, sono forse il popolo, dopo l'inglese, che più facilmente e più abilmente si acclimata e sa operare fuori del suo paese. In questo momento poi, in cui l'Europa, per fatto storico e sociale, subisce la forza e il fascino della emigrazione, l'aver cura delle nostre colonie è dovere principale ed essenziale di un Governo avveduto e previdente.

I due elementi principali per la vita delle colonie sono i Consolati, i quali formano, a così dire, il legame materiale dei coloni con la madre patria, e le scuole, che formano il legame morale e intellettuale e servono alla tradizione storica della lingua e del sentimento nazionali. Già nel 1880, in una relazione al Parlamento sulle scuole italiane all'estero, il Ministero degli affari esteri affermava i criteri che movono il Governo essere sostanzialmente i due seguenti: « Promuovere e favorire le scuole italiane l'istruzione primaria delle classi povere delle nostre colonie, mantenendo vivi in esse l'affetto alla patria e l'uso della lingua nostra; e inoltre, quando se ne abbiano il modo e mezzi, accrescere, mercè l'opera di ben ordinati Istituti di istruzione secondaria maschili o femminili, quella legittima influenza alla quale l'Italia ha diritto. »

In quella relazione il Governo dichiarava essere tre i sistemi ai quali attenevasi per favorire l'insegnamento all'estero, e cioè: creazione di scuole nazionali da esso mantenute; concessione di sussidi ordinari o straordinari a scuole italiane dovute all'iniziativa delle colonie o dei privati; fondazione in istituti non italiani di classi di lingua italiana mediante apposito accordo coi direttori degli istituti medesimi e sotto certe condizioni determinate.

Il primo sistema essendo il più dispendioso, il Governo dichiarava di lasciare all'iniziativa delle colonie o dei privati la fondazione dei nuovi istituti, i quali sorgono e si costituiscono nei luoghi in cui il bisogno ne è più sentito.

Il secondo sistema, sulle viste del Governo di allora, era di gran lunga più vantaggioso, più economico e quindi anche più seguito. E già fin d'allora il Governo imponeva fra le condizioni d'ogni concessione questa: che i nostri agenti potessero sempre e in qualunque momento visitare la scuola, interrogare gli allievi e i maestri, esaminare i libri e le carte, ecc.

Anche allora si volle indagare con l'aiuto di documenti ciò che si faceva da altre nazioni, e specialmente dalla Francia, la cui influenza politica e morale — diceva la relazione — si è considerevolmente accresciuta mercè le scuole in paesi nei *quali le tradizioni storiche e le antiche relazioni commerciali avrebbero dovuto assicurare all'Italia un incontrastato primato*.

Il Ministero si preoccupava altresì del pericolo che l'insegnamento religioso, entrando nel campo politico, fosse ostile all'Italia e alle attuali nostre istituzioni. Ma il Mamiani, in una sua relazione al ministro della pubblica istruzione, aveva avvertito « doversi accettare colle debite cautele le non scarse simpatie che in Oriente l'Italia riceve anche al presente da molti religiosi, le quali talvolta possono avere origine da momentanei malumori contro il prepotere della Francia, che li ha generalmente in protezione. »

Come si vede, le intenzioni, a riguardo delle nostre scuole coloniali, erano nel 1880 quelle che sono oggi; anche allora, come oggi, si poneva mente a trar partito delle contingenze speciali di luogo e di politica e anche della situazione altrui. Ma se le intenzioni sono rimaste uguali, dovettero mutarsi necessariamente i mezzi, perchè, per molta parte, sono mutate le condizioni.

Quello che allora poteva ritenersi di nostro vantaggio, oggi non lo è più. Noi non siamo stati mai quel che si dice mangiapreti; perchè riconosciamo volontieri che fra i sacerdoti vi sono pure ottimi cittadini e patrioti. Ma la Chiesa di Roma, nelle sue tendenze, anzichè divenire più conciliativa in questi otto anni, ha preso un contegno più ostile contro il regno d'Italia e quindi anche contro i suoi interessi all'estero. Allora si poteva credere che il prepotere della Francia avesse scontentato le Missioni: oggi non si può più, perchè i missionari, dietro consiglio del Vaticano, hanno accettato tutti la protezione di Francia. La relazione del 1880 — per fare un esempio — diceva, fra l'altre, queste cose:

« I Francescani sono i più antichi missionari e istitutori dell'Oriente, e certamente anche i più gloriosi e i più benemeriti. Sino a pochi anni sono rimasero i più influenti fra i religiosi sparsi in Oriente, e se il nome italiano conservò favore e lustro dopo la decadenza delle nostre repubbliche marittime e dei traffici nostri col Levante, se la lingua italiana continuò ad essere la più divulgata e la più usata, ciò si deve in gran parte, è giustizia riconoscerlo, ai Francescani. »

Il lettore non ha che da leggere nei nostri telegrammi particolari l'episodio narrato ieri dal Crispi per fare da sè un paragone fra il 1880 e il 1889, cui non sono necessari i commenti.

È forse deplorevole che l'Italia, in quest'opera nuova di propaganda civile e italiana all'estero, non possa valersi, come la Francia, di buoni elementi come sono le Missioni, le quali conoscono i paesi ed hanno tradizioni storiche e influenze politiche. Ma dovremo noi permettere che fanciulli italiani vengano su insultando al nostro Governo, ignorando che Roma è capitale d'Italia, ed educando nei loro cuori l'odio al nome italiano? Che espansione d'italianità sarebbe mai quella?

Dunque non bisogna farsi delle illusioni. Bisogna pensare a noi e ai casi nostri e affidarci alle nostre forze. Le quali, del resto, non sono nè poche nè deboli, ma sono solamente agl'inizi del loro sviluppo.

Dopo la pubblicazione del *Libro Verde* sulle scuole consolari, fatta nel febbraio dall'onorevole Crispi, in verità noi non sappiamo comprendere come l'on. Chimirri abbia potuto criticare l'opera del Governo e invocare l'aiuto dei missionari. Abbiamo veduto ad Aleppo, che bell'aiuto! Bisogna credere che l'on. Chimirri non abbia letto le relazioni dei nostri ispettori; altrimenti si sarebbe risparmiato il discorso, cui rispose lo stesso temperato Cavalletto affermando che, per riguardo ai missionari, non abbiamo da farci delle illusioni.

Del resto l'Italia ha fatto da sè in ben altre contingenze. Saprà fare da sè anche in questa bisogna delle scuole coloniali. E intanto noi diamo lode incondizionata al Governo di essersi adoperato e di adoperarsi seriamente intorno alla vita materiale e morale delle nostre colonie. Per le nostre scuole all'estero spendiamo oltre un milione di lire e riconosciamo che sono bene spesi. E vorremmo che l'onorevole presidente del Consiglio fosse convinto che questa, questa, e non altra, è la buona, è la vera politica coloniale.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore 3 pom.* — L'on. Crispi desiderando di attuare il progetto della istituzione d'un governatore generale a Massaua, offerse all'on. Compans una tale carica, ma l'on. Compans declinò l'offerta adducendo imprescindibili ragioni d'ufficio. Si crede che verrà scelto ad occupare questo posto un deputato militare.

— Il ministro dei lavori pubblici, on. Finali, in seguito alle osservazioni fatte l'altro ieri alla Camera dagli onorevoli Di Sandonato e Nicotera, ha inviato l'ispettore Mazzi a Napoli per prendere gli opportuni accordi circa il sollecito collocamento del doppio binario sulla linea Roma-Napoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore 3,35 pom.* — L'on. Lucchini, nominato relatore per il progetto di modificazioni alla riforma comunale e provinciale, ha dichiarato che per motivi personali era nell'impossibilità di accettare quell'incarico.

Quindi stamane si dovette riunire nuovamente la Commissione, la quale nominò a relatore l'onorevole Borgatta.

Fra le modificazioni introdotte dalla Commissione al progetto vi ha quella che da facoltà ad un membro della Giunta amministrativa di poter essere deputato politico in un Collegio purchè fuori della provincia. Si stabilisce altresì che un deputato politico cessante dall'ufficio possa subito essere nominato membro della Giunta amministrativa. Viene stabilito inoltre non esservi incompatibilità fra l'assessorato municipale e l'esser membro della Giunta amministrativa.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Chiudendosi il Congresso delle Associazioni liberali si tenne un banchetto presieduto da Bonghi, a cui parteciparono i congressisti. Brindarono Bonghi, Chimirri, Sola e Brambilla applauditissimi. Spedironsi telegrammi a Visconti-Venosta ed a Spaventa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 8,40 pom.* — La Regina e il Principe di Napoli partiranno forse domani per Monza; il Re li accompagnerà, ritornando subito a Roma. La Regina ed il Principe andranno fra qualche settimana a Venezia, quindi a Courmayeur, dove si fermeranno un mese. Il Principe ha ricevuto oggi una Commissione di ufficiali del 5° reggimento, i quali gli presentarono a nome del reggimento una dragona d'oro rinchiusa in un astuccio di *peluche* con la iscrizione: *Gli ufficiali del 5° reggimento a S. A. R. il Principe ereditario* — 21 *giugno* 1889. Il Principe gradì il grazioso ricordo della sua nomina a maggiore; quindi invitò gli ufficiali del reggimento a un pranzo di famiglia che ha avuto luogo questa sera.

— Un curioso incidente al Senato, nella odierna tornata. Discutendosi il progetto per la requisizione dei quadrupedi e veicoli in servizio del regio esercito, Seralini chiese se si dovevano comprendere anche i quadrupedi della Corte pontificia. (*Ilarità*) Bertolè-Viale rispose che il Governo non entra in Vaticano.

— Bonghi, non soddisfatto ancora delle smentite dategli da Crispi alla Camera, e da giornali imparziali, scrive una nuova lettera all'*Opinione* sui disordini di Livorno in seguito alle feste bruniane. L'*Opinione* ne rimanda la pubblicazione a domani per mancanza di spazio. La insistenza di Bonghi vien giudicata ormai eccessiva. (*Oh, sì!*)

— Il cardinale Parocchi ha emanato un editto nel quale indice funzioni speciali per le feste degli apostoli nel 29 giugno. L'editto termina così: « Vi siete « distinti, o romani, nelle deplorabili feste della scorsa « domenica abbandonando a sè i dimostranti (*sic*): « nella prossima solennità distinguetevi accorrendo « tutti in San Pietro a ripetere sulla tomba del prin- « cipe degli apostoli la testimonianza di lui compen- « diatrice del cristianesimo: *Tu sei Cristo, figlio di* « *Dio vivo!* »

— Su proposta del ministro Boselli, è stato nominato oggi cavaliere della corona d'Italia l'editore Scipione Lapi di Città di Castello.

Le scuole italiane all'estero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 7,45 pom.* — Oggi la Camera era poco numerosa. Dei ministri erano presenti Crispi, Giolitti, Lacava e Miceli. Parla, ascoltato, Brunialti, il quale fa una vigorosa difesa delle scuole italiane all'estero, dimostrandone l'alto intendimento civile e patriottico. Crispi pronunzia un discorso inspirato alla dignità del nome d'Italia, alla fede nell'avvenire, alle emancipazioni dalle influenze clericali, le quali nascondono spesso le mene e le gelosie di Potenze nostre avversarie. Esponendo i disordini e gli abusi che si verificano in taluna scuole, Crispi racconta vari aneddoti piccanti, fra cui questo:

Un nostro ispettore si reca in una scuola d'Africa la quale finora era rimasta in mano ai frati francescani, e chiede a un ragazzo:

— Che cosa è Roma?

Il ragazzo: — Una città.

L'ispettore: — Di quale paese?

Il fanciullo: — Non lo so!

L'ispettore: — Non sai che è la capitale d'Italia?

— Nossignore!

Allora interviene il maestro, il quale confessa che gli ordini religiosi gli vietano di parlare di Roma!! Scoppio d'ilarità.

Crispi racconta che in un'altra scuola i preti avevano dato per tema ai loro allievi: « La destituzione del sindaco Torlonia vittima di Crispi!! » Anzi a Crispi — dice il ministro — appose un certo aggettivo che non ripeto. (*Ilarità*)

Crispi dichiara che dovunque il clero avova detto di accettare le nostre ispezioni, il Governo si mostrò conciliantissimo. Ma quasi tutti gli istituti si rifiutarono alle ispezioni governative allegando che i sacerdoti sono insegnanti per diritto divino (*sic*), che quindi non possono accettare altro controllo all'infuori di quello del Papa. (*Oh! oh!*) « Capirà, on. Chimirri, — dice il Crispi, — che con simili teorie non potevamo transigere. » (*Voci: Bene! Bravo!*) Il ministro augurandosi il sempre crescente sviluppo delle scuole all'estero prevede probabile l'opportunità di creare anche qualche ginnasio, fors'anco qualche facoltà universitaria sull'esempio di Francia. (*Commenti*)

Bonghi domanda la parola. (*Urlo generale*) Bonghi desiste indispettito. Crispi termina fra vive approvazioni. È notevole la votazione del bilancio del tesoro, il quale fu approvato con 157 voti favorevoli contro soli 35 contrari, nonostante i tanti incidenti sollevati dai dissidenti della Commissione. Domani entrerà in discussione il bilancio della marina. Si crede che entro lunedì tutti i bilanci saranno esauriti.

Al Circolo dei Giornalisti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 8 ant.* — Ieri sera vi fu assemblea al Circolo dei Giornalisti. Si procedette alla nomina del Comitato dei *Probi-Viri* che avrà incarico di comporre le vertenze che potranno nascere fra giornalisti ed anche fra questi ed il pubblico.

Riuscirono eletti a far parte di questo Comitato il sig. Cesana, l'on. Luigi Roux, l'on. Colonna-Sciarra, i pubblicisti Vincenzo Riccio, Luigi Dobrilla, Giulio Norsa, Enrico Mezzabotta e Luigi Lodi.

L'assemblea deliberò inoltre, dopo una vivace discussione, il seguente ordine del giorno: « L'assemblea del Circolo dei Giornalisti, avuta cognizione dell'incidente avvenuto alla Camera dei deputati nella seduta del 5 corrente (*quando cioè alcuni deputati apostrofarono i giornalisti della tribuna obbligando così il presidente a farla sgombrare*), deplorando che tale incidente non abbia avuto finora dalla presidenza della Camera una soddisfacente soluzione, convinta della necessità di meglio regolare la situazione della Stampa nella Camera dei deputati, incarica il Consiglio direttivo delle pratiche opportune e passa all'ordine del giorno. »

Il bilancio dell'entrata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 10,15 ant.* — La relazione Vacchelli sul bilancio di entrata propone i tre seguenti ordini del giorno:

I. — La Camera invita il Governo a riformare il regolamento per la concessione delle rivendite dei magazzini di vendita e degli spacci all'ingrosso dei generi di privativa con decreto reale da presentarsi alla Camera per la conversione in legge.

II. — La Camera invita il Governo a riformare i regolamenti per la concessione dei Banchi-lotto e per gli aggi ad essi relativi con decreto reale da presentarsi alla Camera per essere convertito in legge.

III. — La Camera invita il Ministero a presentare proposte per le quali, cominciando dall'esercizio 1890-91, venga sottoposta all'approvazione del Parlamento la gestione del bilancio coloniale.

La Giunta del bilancio nell'articolo 5 della legge del bilancio d'entrata così riassume la situazione finanziaria:

Entrata e spesa effettiva:

Entrata	L.	1,562,561,514 94
Spesa	»	1,613,192,328 91
Disavanzo effettivo	L.	50,630,813 97
Movimento di capitali:		
Entrata	L.	31,867,888 27
Spesa	»	39,785,802 65
Disavanzo	L.	7,917,964 38
Differenza passiva	L.	58,548,778 35

Le costruzioni di strade ferrate e le partite di giro si pareggiano.

Sbarbaro graziato (?).

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore 3,35 pom.* — Pietro Sbarbaro scrive da Sassari al *Corriere della Sera* una lettera in cui dice che gli venne annunciata come prossima la sua liberazione e la restituzione della cattedra in una delle Università italiane. Sbarbaro conta di recarsi a Modena e quindi a Milano. Egli annuncia di aver scritto, durante la sua prigionia, 112 lavori.

Il XVII Congresso operaio.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 5,5 pom.* — Questa mattina, nella sala Tarsia, è stato inaugurato il 17° Congresso operaio. Vi erano rappresentate molte Associazioni. Costaguta, assumendo la presidenza, lesse una lettera di Saffi: propone quindi la nomina di Bovio a presidente. Dopo un lungo discorso di Bovio, Valzania lesse un ordine del giorno. Domani seconda seduta.

FRANCIA.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 8,50 ant.* — Si afferma in alcuni Circoli politici che il Governo fisserà improvvisamente per il prossimo mese di luglio le elezioni generali politiche, le quali dovevano aver luogo in settembre. Il Ministero sarebbe stato a ciò animato dal successo dell'Esposizione. Credo peraltro che questa voce non sia che un *canard* messo in giro per losche speculazioni di Borsa.

— Il *Figaro* persiste nell'affermare che il principe Luigi Napoleone presentò ufficialmente le sue dimissioni da ufficiale italiano.

Nota. — Per parte nostra persistiamo nell'asserire che queste dimissioni non furono mai date e che il principe non si è mosso d'Italia, benchè ristabilito in salute.

SERBIA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il *Times* ha da Vienna: « Si smentisce che il ministro d'Austria a Belgrado abbia fatto rimostranze ai reggenti di Serbia riguardo la Convenzione militare russo-serba. La notizia della Convenzione è puramente fantastica. La neutralità della Serbia essendo garantita dal trattato di Berlino, i reggenti non potrebbero concludere una Convenzione con la Russia senza perdere i benefizi del trattato. »

Una circolare del ministro degli esteri di Serbia smentisce le voci allarmanti dei giornali circa il ritorno del metropolita Michele, la celebrazione dell'anniversario di Kossovo, il brindisi dello tsar e che non hanno alcun rapporto colla politica estera della Serbia, la cui devozione alla Dinastia regnante è incrollabile.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — — *Ed. mattino*), 20. — La Porta ricevette informazioni allarmanti da Belgrado circa disaccordi fra la Reggenza ed il Ministero per le prossime feste a Kossovo organizzate su vasta scala dalla animosità dei capi radicali contro la dinastia regnante ed a favore del principe del Montenegro. Le informazioni soggiungono che le feste di Kossovo possono cagionare serie complicazioni. La Porta inviò quindi una circolare ai suoi ambasciatori sottoponendo loro questi fatti ed incaricandoli di domandare apprezzamenti ai Gabinetti. Intanto rinforza le guarnigioni nei tre Vilayet vicini alla Serbia ed approfitta degli avvenimenti della Serbia per rinforzare le truppe anche verso Novi Bazar. La Turchia insomma è inquieta; e la sua attenzione è concentrata nelle feste di Kossovo.

STATI UNITI.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — La *Constellation* fu rimessa a galla.

INGHILTERRA.

LIVERPOOL (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Tutti i vapori riescono a completare i loro equipaggi alle precedenti condizioni di salario. Credesi quindi che i marinai e fuochisti scioperanti saranno costretti a rinunziare alle loro pretese.

SVIZZERA.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il Consiglio federale ha presentato alle Camere un decreto per l'introduzione nella fanteria scelta, nella Landwehr, nella cavalleria e nel genio le nuove armi da fuoco conformi al modello e ripetizione scelto nel 1889. Il Consiglio fu autorizzato a prendere tutti i provvedimenti onde il nuovo fucile e le nuove munizioni si fabbrichino entro breve termine. I crediti necessari si chiederanno nella prossima sessione. Intanto il Consiglio federale è autorizzato a contrarre un prestito di circa sedici milioni.

Dieci deputati del Consiglio nazionale hanno presentato una interpellanza diretta al Consiglio federale chiedendo se questo possa fare ora comunicazioni circa il conflitto della Svizzera con alcuni altri Stati. Il presidente annunzia che il Consiglio federale risponderà domani.

MAROCCO.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Mille pellegrini recantisi in Arabia si sono fermati qui in seguito alla peste della Mecca.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 21 giugno.

Presidenza Farini. Aprési la seduta alle ore 2,30.

Il PRESIDENTE comunica una lettera del Comitato delle Società militari riunite invitante il Senato a farsi rappresentare alla commemorazione della battaglia di San Martino. Avverte che trattasi di cerimonia privata, a cui non interviene il Governo e per cui molti senatori ricevettero già inviti personali. Il Senato delibera di non farsi rappresentare.

Si passa alla discussione del progetto *per la requisizione di quadrupedi e veicoli in servizio del regio esercito.* — Approvansi gli articoli senza discussione.

Discussione dello *Stato di previsione del Ministero delle poste e telegrafi.*

PACCHIOTTI raccomanda al ministro di aumentare i fili telegrafici fra Roma e Torino, avverandosi frequenti e spiacevoli ritardi nella trasmissione dei dispacci.

LACAVA, ministro delle poste e telegrafi, crede che Brioschi, relatore, abbia detto nella sua relazione alcune cose inesatte ed altro incompleto. Rettifica alcune cifre dimostrandole erronee. Spiega alcuni ritardi lamentati, impegnandosi di allontanare gl'inconvenienti se esistono.

BRIOSCHI, relatore, giustifica i suoi apprezzamenti ammettendo qualche inesattezza, e le attribuisce alle grandi complicazioni create dalla continua presentazione di note di variazione al bilancio. Dalle dichiarazioni del ministro rilevasi però che gli aiutanti postali dovranno attendere ancora lungamente il miglioramento delle loro condizioni.

Chiudesi la discussione generale. — Approvansi i capitoli senza discussione.

Procedesi alla discussione del *bilancio dell'istruzione.* — Approvansi i primi otto capitoli senza discussione.

BRIOSCHI, relatore, al cap. 9 osserva che i ministri non dovrebbero spendere somme destinate ad aiuti di pubblicazioni d'opere utili alle scienze e lettere in incremento degli studi sperimentali.

BOSELLI riconosce il valore delle osservazioni di Brioschi. Afferma che egli non assume mai simili responsabilità, deferendole ai Corpi competenti; egli si limitò a disporre per la pubblicazione degli scritti di Cristoforo Colombo e ne assume intiera la responsabilità. — Approvansi i capitoli fino al 22.

CANNIZZARO, al capitolo 23, accennando alla istituzione della Scuola d'igiene, chiede quali risultati siansi ottenuti; insiste sopra le questione già altre volte sollevata. Sollecita il ministro a provvedere alle Università che hanno corsi igienici.

CASTAGNOLA non opponesi direttamente alla istituzione della Scuola d'igiene, ma deplora, in genere, l'aumento continuo della burocrazia, che intralcia la soluzione delle più semplici questioni. Dice che nelle attuali condizioni debbonsi ottenersi economie non solo diminuendo spese, ma semplificando i meccanismi dell'Amministrazione.

PACCHIOTTI dichiara di dissentire dal collega Cannizzaro. Saluta la nomina del direttore centrale della sanità togliendolo dal personale medico, come un giorno fortunato per l'Italia e come riforma utilissima. Chiede che le scuole d'applicazione siano dotate della ingegneria sanitaria. Conviene che non debbasi aumentare inutilmente la burocrazia; ma non si può rinunziare al personale indispensabile. Come scienziato ringrazia il ministro Crispi.

MOLESCHOTT aggiunge considerazioni in appoggio a Pacchiotti e al nuovo ufficio, che chiama una delle migliori creazioni di Crispi. Afferma che chi attualmente dirige l'ufficio centrale è uomo scientifico veramente completo.

CANNIZZARO rileva che il discorso di Pacchiotti non giustifica il proteso dissenso con quanto egli sostenne; così dicasi delle considerazioni di Moleschott, che approva l'ibridismo d'una istituzione appartenente ai due Ministeri.

BRIOSCHI, relatore, non entrerà nella questione, tanto più che, dopo tanti istituti d'igiene, gl'italiani godranno perfetta salute. La vera questione consiste nel fatto che creasi una nuova istituzione, non per legge, ma per decreto. Nota che fu lodata l'istituzione, ma per completamente diverso da quello che esiste; l'istituzione, così come è, non ha senso. Conchiude pregando il ministro di ripetere le dichiarazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento.

I progetti votati in principio risultano approvati. Levasi la seduta alle 5,55.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 giugno.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2.30 pom. I deputati presenti sono in numero esiguo. Al banco ministeriale non vi ha che l'on. Crispi. Si accordano alcuni congedi.

Procedesi all'appello per la votazione dei progetti di legge discussi nella seduta di ieri. Si riprende quindi la discussione sul

Bilancio degli esteri.

BRUNIALTI approva pienamente l'aumento della spesa per il nuovo ordinamento delle scuole italiane all'estero, che ha il nobile e patriottico scopo di diffondere o difendere la lingua nazionale e il nome italiano. Ricorda, a titolo d'onore, l'iniziativa presa a questo proposito da Benedetto Cairoli. È convinto che si dovrà ancora aumentare lo stanziamento, perchè l'Italia ha stretto obbligo di mantenere e crescere l'influenza sua in Oriente. Conviene però svolgere con cura e prudenza il nuovo ordinamento, con la scelta di un buon personale, e perciò deve pagarsi convenientemente ed assicurargli una pensione. Approva l'organico del personale superiore dirigente; ma non vorrebbe che fosse aumentato. Raccomanda di valersi nelle ispezioni dell'opera dei consoli; imperocchè il compito della direzione ed ispezione delle scuole nelle nostre colonie non è essenzialmente pedagogico e didattico. Non vorrebbe però che si prescindesse interamente dal sussidio che si può trarre dai religiosi, molto più che un indirizzo esclusivamente laico la scuola non l'ha nemmeno in Italia. Riconosce per altro che le condizioni stabilite dal Governo italiano per la concessione dei sussidi alle scuole congreganistiche sono imprescindibili. L'oratore aggiunge qualche raccomandazione, fra le quali quella di istituire una scuola italiana a Massaua; e conclude fidando completamente nell'opera patriottica del Governo.

CAVALLETTO raccomanda anch'egli la massima cura nella scelta degli insegnanti nelle scuole italiane all'estero, dipendendo quasi esclusivamente dalle loro qualità morali la riuscita degli sforzi del Governo e del Parlamento. Dice che potrebbesi accettare anche il concorso religioso nell'insegnamento delle nostre colonie, quando essi, inspirandosi alla nobile scuola di Rosmini, sapessero conciliare la religione colla patria. Il Governo ha fatto tentativi in questo senso, ma soltanto le suore d'Ivrea in Smirne accettarono il patronato del Re d'Italia.

Quindi considera un'illusione quella di Chimirri che l'Italia possa valersi dell'opera dei missionari. Ricorda che il Vaticano ha combattuto sempre la nostra influenza, e afferma che la conciliazione vagheggiata fra la Chiesa e lo Stato non è possibile nei tempi presenti in cui la Curia romana è soggetta all'impero dei Gesuiti, i quali, in Italia come in ogni parte del mondo, combattono contro i principî di libertà. Quindi voterà di gran cuore lo stanziamento.

CRISPI comincia affermando che le scuole italiane all'estero debbono essere rette secondo le leggi italiane, e siccome queste autorizzano il Governo ad istituire scuole ove voglia in base a criterii determinati, così è indubbia la legalità del provvedimento che discutesi e che si sottopone ora soltanto perchè se ne approvi la spesa occorrente. D'altronde le scuole all'estero non sono una novità. Tutti i bilanci avevano stanziamenti sotto forma di sussidio; il Governo attuale non fece che coordinare tutti questi stanziamenti e sottoporre le scuole alla direzione del potere centrale. Risponde a Chimirri essere infondati gli argomenti da lui addotti, appoggiandosi alla legge sulla contabilità, per combattere il maggiore stanziamento proposto dal Governo per le scuole italiane all'estero. L'onorevole ministro accenna ai risultati della ispezione ordinata a quelle scuole dal Governo in seguito ai continui reclami; risultati i quali condussero al nuovo ordinamento. Imperocchè non era più possibile e non era più dignitoso per noi il continuare nei sussidi a scuole dirette da Congregazioni religiose antinazionali, che non avevano voluto riconoscere il patronato del Re d'Italia e che non volevano ammettere in nessun modo neppure la visita dei consoli nostri. Perchè conviene notare che quelle Congregazioni politicamente dipendono dalla Francia, e nella parte spirituale dal Vaticano.

Onde il Governo avrebbe mancato ad uno dei suoi più stretti doveri se avesse continuato a sciupare il pubblico denaro a sussidiare scuole che d'italiano non avevano che il nome. Afferma che il Ministero fu sempre largo agli insegnanti religiosi che ne lo hanno richiesto; cita, a dimostrazione del suo asserto, l'azione del Governo in China e in Terra Santa. Accenna ad alcune difficoltà incontrate sull'istituzione delle scuole a Costantinopoli, che furono superate felicemente con perfetto accordo col Governo del sultano. Espone i risultati già avuti dal nuovo ordinamento, che sono confortantissimi. Conclude che la legalità dell'aumento della spesa per l'organizzazione scolastica all'estero non può seriamente contestarsi e che dal punto di vista politico il Governo non poteva fare diversamente da quel che ha fatto; onde attende fiducioso il giudizio della Camera.

Voci: Chiusura! Chiusura!

Messa ai voti, la chiusura è approvata.

Approvasi il cap. 24 collo stanziamento per le scuole italiane all'estero di L. 1,083,710; ed i rimanenti capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo nella somma di L. 8,569,001 19. Il bilancio testè approvato, per alzata e seduta, sarà votato domani a scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto fattesi in principio della seduta: Convalidazione del regio decreto 22 marzo 1888 sui compensi da accordarsi all'industria navale è approvata con voti 152 contro 40; approvazione delle eccedenze degli impegni sulle assegnazioni del bilancio del tesoro risulta approvato con voti 150 contro 38; il bilancio del tesoro è approvato con voti 157 contro 35.

Levasi la seduta alle ore 5,55.

Piroscafi.

MONTEVIDEO, 16. — In completo carico per passeggieri e merci è partito oggi il piroscafo *Vittoria*, della Veloce, diretto a Las Palmas, Barcellona e Genova.

GENOVA, 18. — È giunto il piroscafo *Europa*, della Veloce, proveniente dal Plata, Las Palmas, Tangeri e Barcellona.

BORSA UFFICIALE.

21 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 60.**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	100 25	100 35	— — — —
»	100 25	100 35	— — — —
Svizzera	99 95	100 05	— — — —
Londra + 2 1/2	— —	— —	25 10 — 25 13 —
Id. lungo	— —	— —	25 11 — 25 14 —
Germania + 3	— —	— —	breve 122 1/4 122 1/2
			lungo 122 1/4 122 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLZIO) — 21 giugno — Parigi, aperto mercoledì 97 20, 104 75, 97 15/16, 10 1/2, 75 97, 85 57, chiudeva: 97 35 85 60, 104 70, 747. Notiamo ancora la chiusura di ieri senza oscillazioni notevoli: 97 22, 97 3/4, 85 60, 88 45, 104 77.

In questi ultimi giorni la politica, almeno apparentemente, è ricaduta nel periodo tranquillo. I mercati hanno ripreso un andamento migliore e, stando ai fogli finanziari autorevoli della capitale francese, sembra che la speculazione in generale sia fidente nel mantenimento della pace.

Rendita contanti 97 47 97 52.
Rendita fine mese 97 60 97 65.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	772 — 770 50	C. Torin.	347 — 348 —
Cr. Mar.	489 — 490 —	B. Indust.	195 — nom.—
Torino	716 50 717 50	Ferr. Mer.	783 — 784 —
Sub.-Mil.	199 — 200 —	F. Medit. v.	614 50 615 —
B. Sconto	305 — 306 —	Esquilino	84 — nom.—
Tiberina	373 50 372 —	Fondiaria	170 — nom.—

Cassa sovvenzioni Milano 263 — 265 —

Chiusura della Borsa di Parigi	19	20
Fondi Stato Italiani 5 0/0	97 35	97 22
— Consol. inglesi	97 7/8	97 3/4
— Francesi 3 0/0	85 60	85 60
— Id. 3 0/0 ammor	88 47	88 45
— Id. 4 1/2 0/0 1883	104 70	104 77
Ferrovia Lombarde Obbl. 3 0/0	316 —	316 50
Id. Meridionali azioni	747 —	— —
Banca di Francia	4080 —	4070 —
Canale di Suez	2372 —	2375 —

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 20 giugno.

	Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.	Quantità totale chilogr.
Acqui.	39 37	36 35	— —	— —	— —	— —	80
Alba.	39 43	34 35	— —	— —	— —	— —	800
Alessandria.	44 25	— —	— —	— —	— —	— —	700
Asti.	41 45	37 40	38 38	— —	— —	— —	600
Bra.	42 38	37 34	— —	30 24	— —	— —	195
Canelli.	40 45	— —	37 39	— —	— —	— —	930
Casale.	38 40	34 37	30 33	— —	— —	— —	400
Castelnuovo d'Asti.	36 40	30 36	— —	— —	— —	— —	40
Cavour.	33 41	— —	— —	30 32	28 29	— —	130
Chivasso.	39 41	33 37	— —	— —	— —	— —	175
Fossano.	38 40	33 37	— —	25 30	18 24	— —	70
Ivrea.	34 42	— —	— —	— —	— —	— —	400
Nizza Monferrato.	34 48	— —	— —	— —	— —	— —	126
Novi Ligure.	43 50	— —	— —	— —	— —	— —	85
Pinerolo.	37 —	33 —	— —	28 —	25 —	— —	200
Racconigi.	38 44	— —	— —	28 33	— —	— —	1800
Savigliano.	36 40	— —	— —	27 33	24 26	— —	150
Stradella.	37 40	33 30	— —	— —	— —	— —	900
Calcinato, mg. 100 da L. 42 a 52.							
Tortona.	37 39	35 36	— —	— —	— —	— —	105
Voghera.	42 37	36 31	30 35	— —	— —	— —	1000
Torino.	38 41	35 37	30 34	— —	— —	— —	1000
Alcune partite si pagarono L. 48.							
Villafranca Piemonte — *Mercato del 19.*	37 40	33 39	— —	20 32	25 28	— —	170

Telegrammi particolari commerciali

PARIGI, 20 *giugno (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	63 90
» » — per luglio	»	66 10
» » — per luglio-agosto	»	65 —
» » — pei 4 mesi ultimi	»	62 10

Mercato calmo.

ANVERSA, 20 *giugno (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	16 7/8
» » — pei 4 mesi ultimi	»	17 5/8

Mercato debole, prezzi in ribasso.

PARIGI, 20 *giugno (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	68 —
» *raffinato* disponibile	»	128 —

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	65 —
» » a 4 mesi da ottobre	»	41 80

Mercato pesante.

LIVERPOOL, 20 *giugno (sera).*

Cotoni — Mercato fermo; Cotoni indiani prezzi sostenuti.

Vendite della giornata	balle N.	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	8,000
Americani a consegnare		
pel corrente	» »	5 53/64
novembre-dicembre	» »	5 33/64

HAVRE, 20 *giugno (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata balle	N.	300
Mercato calmo.		
Caffè — Venduti sacchi	N.	62,000
Mercato debole.		

BREMA, 20 *giugno (sera).*

Petrolio — Mercato debole.		
» *raffinato disp.*	Rmk.	6 75

MAGDEBURGO, 20 *giugno (sera).*

Manca.

MARSIGLIA, 20 *giugno (sera).*

Frumento — Importazioni	Quintali	79,125
» — Vendite	»	6,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 20 giugno.

Cambio su Londra	D.	4 87
» su Parigi	»	5 17 1/8
Petrolio Standard White	C.	0 00
» » » a Filadelfia	»	0 90
Cotone Middling	»	11 1/16
» » a New-Orleans	»	10 7/8
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	1000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4000
Frumento rosso	D.	0 88
Granoturco	»	0 42
Farina extra-stato	»	3 05 a 3 35
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/4
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
Caffè Rio Fair	C.	17 3/8
» » Good	»	17 1/2
Zuccaro Moscabado N. 12	»	7 1/16

SPETTACOLI — Venerdì, 21 giugno

ALFIERI, ore 8 1/2 — *La figlia del tamburo maggiore*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 — Serata d'onore dell'attore G. Poli — *Imperatrice, Ministro e Prigioniera*, comm. *Nicoreto*, scena giocosa. — *I sette articoli*, comm.

GIUGNO [illegible] 26 — U. Q. 21 — L. N. 28.
Venerdì 21 — 172 giorno dell'anno — Sole nasce 4,30, tr. 8,?? — San *Luigi Gonzaga*.
Sabato 22 — 173 giorno dell'anno — Sole nasce 4,30, tr. 8,?? — San *Paolino vescovo*.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Milano, nell'età di 72 anni, il ragioniere *Leo Pedraglio*, di Como. Fu uomo di molta attività e d'ingegno. Era competentissimo in materia di ragioneria, di contestazioni industriali, commerciali e di fallimento. Scrisse su ciò pratici libri e opuscoli; collaborò in vari giornali di Roma, di Milano e di Como, e fino a qualche mese fa lavorò sempre con lena giovanile.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Anuneo — Oceano.

Sciarada a pompa.

Una vocale piccola
Milita in fanteria.
Infatti se un quadrupede
In quattro fatto sia
Ognun lo può veder.

Il Mite Artigiano.

Casa Benefica pel giovani derelitti. — *Ventesimo elenco delle sottoscrizioni.* — Banco di beneficenza negli ultimi giorni di carnevale, L. 1070 — Concerto vocale-istrumentale nella sala Vincenzo Troya, 700 — Ballo allo Scribe dei salumatturi, negozianti commestibili, lattivendoli, 701 30 — Maggia Giuseppe e suo figlio Severino, 500 — Recita al teatro Nazionale, 303 — Dal veglione dell'Oca, 300 — Dalla Compagnia equestre Marcani al teatro Balbo, 212 — Dal personale addetto alla R. Questura di Torino, 200 — Teresa, Felice, Giuseppe, Domenico Montaldo nella ricorrenza della morte della loro madre, 163 — Raccolta fatta nell'Istituto-convitto Barberis, 170 50 — Banca Nazionale, 150 — Dalla Società Generale degli Operai per vendita delle Conferenze, 123 10 — Direzione e personale R. Poste di Torino, 112 — Ballo allo Scribe del 30 marzo, 105 — Riunione famigliare di ballo la sera del 9 febbraio, 102 25 — Galoppa Fanny, 100 — Mantino Giovanni, 100 — Martinolo G. e figli, 100 — C. R. U., 100 — Fratelli Olivetti fu Lazzaro (Ivrea), 100 — Cav. De Planta Adolfo e Luisi, 100 — A. R. Carmen, 100 — Raimondo ing. Lorenzo, 100 — Eredi Merlo in commemorazione della defunta madre, 10 — Margherita N., 60 — Prodotto del trattenimento Istituto Grillo, 52 — P. A., 50 — Talucchi Alessandro, 50 — Signora Falco per la morte del diletto Eugenio, 50 — Fresia Giuseppina, 50 — Famiglia L. Patiti, 50 — Regis Pietro, 50 — Comm. Carlo Giuseppe avv. Isnardi, 50 — Boggero Giacomo, 50 — Un benefattore di Netro, 50 — Mariotti avv. Carlo, 40 — A. R. C., 40 — Sirocchio Eugenio, 35 — Raccolte dai pretori di Rivoli ad un pranzo, 32 65 — D. Margherita F., 30 — Rizzetti Pietro, albergatore Londra, 30 — Transazione Z. A. G. F., 30 — Luria Salvador, 30 — Conte Ignazio De Genova di Pettinengo, 30 — A. R. C., 25 — Ingegnere Capello Vincenzo e sua consorte, 25 — Zicchovic Giulia, 25 — Castagnetto Giuseppe (rinuncia a vacali), 20 — Transaz. Lochard e Firmino, 20 — Conte Francesco di Collobiano, 20 — Bernatt-Gonella, 20 — Società operaia di Moncalieri Po, 20 — Giugia Cesare, 20 — Circolo x. y., 16 50 — Gottlieb Levy e S. Abeles (magazzini viennesi), 15 — Capriolo Carlo, 10 — N. N., 10 — G. Motta, 10 — Deputato Favale (acquisto Conferenze), 10 — Transazione Ansaldi e Ballardi, 10 — Brossa Alessandro, 10 — Castelli Margherita, 10 — Sosetta Colisou, 10 — Ghinotti Caterina, 10 — Cav. Rossi Giov. Batt., 10 — Canaidico cav. Martini, 10 — Israel Bachi, 10 — V. Bonfigno, 10 — Candelo Giov. Maria, 10 — Lebole Giuseppe, 10 — Magnani, 10 — Maria Franchi, 10 — Principe Adriano Lavaggini, 10 — Sidi Mansur, 10 — Nizza Tobia, 10 — Valle dottore commendatore Carlo, 10 — E. Sogno, 10 — Torino Edoardo, 10 — Ribalta-Avenati, 10 — Giuseppina De Mossi-Franco (per dieci anni), 10 — Cav. avv. Vincenzo Busca, 10 — Luigia Caranti Suant-Avena (seconda rata), 10 — Muntù e Lanfranco, 10 — Cav. Tomaso Abrate, direttore scuola tecnica Lagrange, 10 — Peyron-Barabino Angela, 10 — Bincili Giacomo, 10 — Rissetto Antonio, 10 — Camusso Giovanni (seconda oblazione), 10 — Barone Visconti d'Ornavasso Alberto, 10 — Avv. Leboro, 10 — Raimondo Felice (per tre anni), 10 — Dott. cav. Carlo Gozzano, 5 — V. N., 7 50 — Angelo Mario, 5 — Il pretore di Moncalieri, 5 — Porta Cariuccio, 5 — [illegible] Giovanni, 5 — C. B. C., 5 — Angelo Susi (terza oblazione), 5 — Avv. Piano Felice, 5 — Ditta Martel e Tossi (predetto Conferenze), 3.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.

Società fra Operai Portinai di Torino. — I soci sono pregati d'intervenire numerosi all'adunanza che avrà luogo domenica 23 corrente, alle ore 2 1/2 pom., nel locale della Società, per comunicazioni urgenti in merito alla solennità del 29 corrente colla quale s'inaugura il vessillo sociale. Verranno inoltre discusse importanti questioni, per cui è necessario l'intervento numeroso dei soci.

— *Associazione Generale Operai Decoratori.* — I soci sono convocati per la sera del 22 corrente circa alla seduta straordinaria per le elezioni semestrali.

— *Confederazione Generale fra Mastari ed Operai.* — Domenica prossima, 23, alle ore 2 pom., avrà luogo la seduta ordinaria mensile.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Colombo Giovanni, calzolaio negoziante in merceria, via Carlo Alberto, 31; giudice delegato avvocato Giovanni Adorni; curatore rag. Ortensio Oddone; prima adunanza creditori 8 luglio, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 14 luglio; verifica crediti 2 agosto, 2 pom. — Fallimento Giuseppe Bioco attivo L. 12,776 37 merci; L. 25,631 81 macchine e L. 6246 83 crediti. Totale L. 44,653 44; passivo L. 85,044 23. — Venne chiusa verifica crediti fallimento Benedetto Pietro. — Fallimento Ozzat Carolina delegazione sorveglianza composta: Lanfranchi avv. Lanfranco, Verdiger Paolo, Barotti Luigi; curatore confermato avv. Ettore Cacciardi. — Chiusa verifica crediti fallimento Tipografia Cooperativa. — Fallimento Manera Giovanni prima adunanza creditori deserta; curatore confermato avv. Segre Napoleone. — Fallimento Caccialuu Guglielmo venne fatta resa conti riparto 8 0/0. — Fallimento Paradisi Manari Amalia revocata sentenza stante il completo adempimento concordato.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Carlo, Antonio, Pietro Musso venne costituita Società per costruzione di opere murarie, sotto la ragione Pietro Musso e Comp., per la durata di anni 6, col capitale di lire 30,000, colla firma comune ai soci.

— *Risoluzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Jona Samuel, Bella Regina, Debenedetti Luzzati e ditta David Emanuele Levi e figli venne dichiarata risolta la Società, nominandosi a liquidatori i signori Jona Samuel e Debenedetti Leone.

Il mercato del vino. — Torino, 17 giugno. — Anche la scorsa ottava affari calmi e prezzi fermi. Si vendettero ettolitri 100 di vino barbera — 30 di grignolino — 10 di bonarda — 60 di freisa — 10 di bruggia. In tutto ettolitri 233 (la settimana precedente ettolitri 275). Ettolitri 2 furono venduti fuori lasso col rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 10 al 16 giugno ascese ad ettolitri 200, dei quali ne rimasero invenduti 5.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del *Circondario di Torino*: Chieri, Pino, Arignano, Mombello, Marentino, Moncucco — Del *Circondario d'Asti*: Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, San Damiano, Cortanzone, Montechiaro — Del *Circondario d'Alba*: Govone, Canale, Priocca, Monta, Monteu, Monchiero — Del *Circondario di Casale*: Casorzo, Ozzano, Camagna, Moncalvo, Moncestino, Grana — Del *Circondario d'Alessandria*: Solero, Vignale, Rosignano, Tonaro, Castelli d'Annone, Felizzano.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 30 a 60, media L. 45; 2ª qualità da L. 40 a 36, media L. 44; prezzo medio generale all'ettolitro L. 45 30, corrispondente a L. 21 75 la brenta di 50 litri sul mercato.

Sul colle di Casale Monferrato gli affari hanno una soddisfacente animazione. Ora sono anche più ricercati i vini secondari, i prezzi dei quali sono aumentati di qualche lira; le qualità buone da commercio si vendono da L. 22 a 24, e quelle secondarie da L. 21 a 22 all'ettolitro per contratti all'ingrosso in campagna. La tendenza è al sostegno. Visto le condizioni [illegible] della peronospora e la stagione favorevole [illegible] però al lavoro e contrastata [illegible] per la bisogna fattasi generale [illegible] per il fatto che lo scambio e coi vini [illegible] vino stato difeso col solfato di rame [illegible] ecc. ed anche è meglio pagato.

A Genova affari sempre calmi e prezzi deboli. Continuano gli arrivi dagli scali meridionali. Si quota: Scoglietti prima qualità da L. 20 a 21; Pachino id. da 17 a 18; Riposto id. da 13 a 14; Napoli id. da 16 a 21; Sardegna id. da 19 a 22; Castellammare id. da 15 a 16; Calabria id. da 28 a 30; Samos dolce id. da 70 a 72; Piemonte da pasto id. da 36 a 40 per ettolitro reso allo sbarco.

Il Consiglio delle tariffe ferroviarie

Quando vennero presentate al Parlamento le Convenzioni ferroviarie, con cui veniva accordato l'esercizio delle Strade ferrate a tre differenti Società, furono presentate insieme ad esse, come allegati, le tariffe pei trasporti dei viaggiatori e delle merci.

Però, siccome si comprese che non poche di queste tariffe potevano essere difettose, e, siccome, d'altra parte, era facile comprendere che, col cambiare delle condizioni del commercio interno ed internazionale e col cambiare anche delle condizioni economiche del Paese, molte tariffe avrebbero dovuto andar soggette ad aumenti o diminuzioni o a modalità d'applicazione, il Governo prudentemente si riservò in quei contratti un'azione di vigilanza e di controllo tanto nell'interesse del commercio quanto in quello del prodotto ferroviario devoluto allo Stato ed ai fondi di previdenza; si riservò, inoltre, un'azione di modificazioni consistenti tutte in ribassi ed agevolezze che sarebbero stato dal Governo accettate e rese esecutorie con suo decreto, ovvero ordinate e consigliate e poscia concretate.

Per dare un assetto normale a questo importante servizio fu con R. decreto del 24 gennaio 1886 instituito un *Consiglio delle tariffe delle Strade ferrate*.

Siccome si volle che in questo Consiglio, che del resto aveva voto puramente consultivo come corpo tecnico, fossero rappresentati tutti gli interessi sia per evitare lungaggini e contrasti, sia per intendere, come suol dirsi, tutte le campane, esso fu formato di un numeroso personale, composto di una trentina di individui, aventi ciascuno una competenza tecnica speciale. La presidenza del Consiglio l'ebbe il ministro dei lavori pubblici; ma a formare il personale di questo Consiglio concorsero, in parti giudicate eque, i Ministeri d'agricoltura, industria e commercio, finanze e tesoro, le Amministrazioni esercenti le strade ferrate ed anche un rappresentante delle Società esercenti ferrovie concesse all'industria privata.

Il Consiglio così costituito funzionò negli anni 1886, 87, 88, deliberando sopra molti affari, e l'Ispettorato generale delle strade ferrate ne accolse favorevolmente i voti, sia a titolo di applicazione definitiva che a titolo di esperimento. Siccome, però, parve ultimamente al Consiglio che le Società esercenti non prendessero abbastanza in considerazione il risultato dei suoi voti, il Ministero, prima di far convertire in legge il decreto che istituiva il Consiglio, pensò di introdurvi alcune modificazioni, ed altre ne aggiunse la Commissione parlamentare incaricata dell'esame del progetto di legge.

Vengono aggiunti agli antichi componenti il Consiglio un secondo ispettore superiore delle strade ferrate e il direttore della statistica. Così a comporre il Consiglio delle tariffe concorrono 31 persone.

Il Consiglio deve dar parere: — sulle questioni di massima e sui principî regolatori delle tariffe e condizioni dei trasporti per strada ferrata; — sulle proposte relative agli aumenti delle tariffe generali e delle tariffe speciali comuni; — sulle proposte dei ribassi di tariffe che il Governo intendesse di ordinare alle Società; — e, inoltre, su di ogni quesito e su di ogni proposta che gli venga presentata dal ministro dei lavori pubblici, *al quale possono rivolgere quesiti e proposte tanto i membri del Consiglio stesso, come gli enti e Corpi morali*, riguardanti la materia delle tariffe, tanto del servizio interno di ciascuna Rete, quanto del servizio cumulativo italiano, internazionale, locale e marittimo.

Oltre ciò, il ministro dei lavori pubblici, nella relazione che deve presentare ogni anno al Parlamento intorno alla costruzione ed all'esercizio delle strade ferrate, deve fare una particolareggiata relazione delle modificazioni delle tariffe e delle condizioni dei trasporti, come pure delle deliberazioni e dei voti del Consiglio delle tariffe.

Organizzato per tal modo, su ampia scala, questo Consiglio, non resta altro che sappia approfittarne il Paese, affinchè esso possa essere veramente una istituzione viva ed operante.

La Camera di commercio, i Comizi agrari, i Consigli provinciali e comunali che debbono essere i vigili osservatori degli interessi locali, quantunque siano già rappresentati nel Consiglio delle tariffe per mezzo del Consiglio d'agricoltura e del Consiglio d'industria e commercio (ciascuno dei quali manda a quello delle tariffe tre membri), possono ancora sempre far valere le loro raccomandazioni mandandole al ministro dei lavori pubblici, il quale le sottopone all'esame del Consiglio delle tariffe. Così possono fare tutti gli altri interessati.

Restando così definitivamente stabilita per legge questa utilissima istituzione, non resterà altro che chi vi ha interessi particolari, e chi ha la rappresentanza di pubblici interessi, sappia approfittarne. Se non se ne varranno le grandi industrie, i Comizi agrari, le Camere di commercio, i Consigli provinciali e comunali e tutti gli altri enti morali creati per vegliare sul bene pubblico, non si potrà poi proprio dir altro che: Chi ha colpa del suo mal, pianga se stesso!

Intanto, osserviamo con soddisfazione che la Camera di commercio, che è sempre fra le prime quando si tratta di buone iniziative, ha creduto opportuno di rivolgere al Governo ed alla Camera dei deputati una petizione, presentando alcune osservazioni e facendo alcuni voti riguardo all'ordinamento del Consiglio delle tariffe.

Essa rileva che, nel dicembre del 1888, il Consiglio dell'industria e del commercio, ritenuta l'alta importanza economica delle tariffe ferroviarie, faceva voti perchè nella nuova legge sulla Camera di commercio fosse stabilito al Governo l'obbligo di consultare la Camera stessa sui progetti di tali tariffe e delle modificazioni di esse; e osserva che a questo voto non fu dal Governo data alcuna soddisfazione nè nella legge 27 aprile 1885, nè nel R. decreto del 24 gennaio 1886.

Perciò essa domanda nella sua petizione:

1° Siano le Camere di commercio, in un numero a determinarsi, chiamate ad aver voto nel Consiglio delle tariffe per mezzo del presidente o di altro speciale delegato;

2° Le Camere di commercio tutte, od almeno quelle sedenti nei centri di maggior traffico, fungano come Comitati permanenti locali in rapporto colla Giunta permanente centrale costituita in Roma.

Non sapremmo quale accoglienza sarà per avere simile petizione, giacchè risulterebbe dalla relazione fatta dall'on. Peruzzi, a nome della Commissione, che si ritengano le Camere di commercio come sufficientemente rappresentate, essendochè esse forniscono già una parte dei componenti dei Consigli superiori dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, i quali forniscono ciascuno al Consiglio delle tariffe tre membri. Oltre a ciò, siccome il ministro di agricoltura, industria e commercio e il ministro delle finanze e del tesoro mandano anch'essi ciascuno due membri, nulla vieta che li abbiano a scegliere fra i membri delle più importanti Camere di commercio. E forse si osserverà ancora che, composto come sarebbe già di 31 membri, il Consiglio delle tariffe è già abbastanza numeroso, e che, accresciuto ancora, finirebbe per diventare una specie di Parlamento in cui i lavori andrebbero forse adagio invece di essere prontamente spediti. Parrà forse ancora che, soddisfacendo le domande della Camera di commercio, converrebbe dare una posizione consimile alle rappresentanze dei principali Comizi agrari. E poi, con qual criterio, senza sollevare gelosie e acerbe critiche, si farebbe la scelta fra le varie Camere di commercio e fra i vari Comizi agrari?

Badisi che noi esponiamo soltanto le principali obbiezioni possibili, senza però ritenere che abbiano ad essere ostacoli insormontabili, e saremmo ben lieti che il Consiglio delle tariffe fosse completo il meglio possibile.

Quanto alla seconda domanda della Camera di commercio di Torino, la troviamo perfettamente ragionevole e giusta, ma ci pare che nulla vieti alle Camere di costituirsi in Comitati permanenti per le tariffe e di valersi perciò largamente, dopo maturo e lungo studio, del diritto di petizione, questo diritto avendolo tutti gli enti morali.

Esercitazioni di guerra a Spezia.

Spezia, 18 giugno.

(B.) — Ieri ebbero termine le esercitazioni ordinate dal vice-ammiraglio comandante il dipartimento, conte Lovera di Maria, allo scopo di verificare se tutto fosse pronto per mettere il golfo in pieno assetto di difesa. Le esercitazioni durarono tre giorni e consisterono nella chiamata dei ruoli di preparazione e di combattimento, nella verifica del materiale di sbarramento, cioè torpedini, gimnoti, ecc., e nell'apprestamento delle varie stazioni di accensione, di scoperta, di luce elettrica, ecc. Vennero anche armate tutte le batterie che in caso di guerra sarebbero presidiate dalla marina.

Tutto procedette lodevolmente, dimostrando come sia attivo il lavoro costante del locale Comando della difesa, e risultò chiaramente che in soli sei giorni tutto sarebbe pronto ed affondate le moltissime torpedini che vieteranno l'accesso alle navi nemiche. L'ammiraglio si mostrò assai soddisfatto.

Chiamata di classi in congedo pel 1889.

Crediamo opportuno raccogliere insieme tutte le notizie relative alla forza, durata del servizio e suo scopo, secondo le disposizioni emanate dal Ministero della guerra per i richiami sotto le armi per istruzione durante l'anno 1889.

Le chiamate alle armi dal congedo delle diverse classi di leva avverranno nel modo seguente.

Esercito permanente.

1ª Categoria, classe 1868. — Fanteria, bersaglieri, alpini, artiglieria, escluso il treno (44,000 uomini) per 20 giorni, dal 17 luglio al 4 agosto, colla spesa di L. 1,670,000, destinati a rinforzare gli effettivi dei reggimenti ai campi.

Milizia mobile.

1ª Categoria, classi 1857-58-59 (50,000 uomini).

2ª Categoria, classe 1859 (parte istruita). — Fanteria di linea e bersaglieri (12,000 uomini) per 25 giorni, dal 28 agosto al 21 settembre, colla spesa di L. 3,600,000. Si formano reggimenti e battaglioni di fanteria e di bersaglieri.

2ª Categoria, classe 1859 (parte non mai istruita). — Fanteria (20,000 uomini) per 40 giorni, dall'8 agosto al 21 settembre, colla spesa di L. 1,890,000.

1ª Categoria, classi 1857-58-59. — Alpini (9000 uomini) per 15 giorni, dal 26 agosto all'11 settembre, colla spesa di L. 210,000. Si formano tutte le 22 compagnie alpine di milizia mobile.

1ª Categoria, classi 1857-58-59 e 2ª categoria, classe 1859 (istruiti). — Artiglieria da fortezza (4200 uomini) per 15 giorni, dal 28 agosto all'11 settembre, colla spesa di L. 150,000. Si formano tutte le 36 compagnie d'artiglieria da fortezza di milizia mobile.

Spesa per ufficiali richiamati dal congedo L. 350,000.

Milizia territoriale.

1ª e 2ª Categoria nati nel 1854 e 1855 e 2ª categoria, nati nel 1856 e 1857. — Fanteria (40,000 uomini) per 15 giorni, dal 25 settembre al 9 ottobre, colla spesa di L. 1,200,000. Si formano 50 battaglioni di milizia territoriale.

1ª e 2ª Categoria nati nel 1852-53-54-55. — Alpini (11,000 uomini) per 15 giorni, dal 25 settembre al 9 ottobre, colla spesa di L. 670,000. Si formano 75 compagnie di milizia territoriale alpina.

1ª e 2ª Categoria nati nel 1853-54. — Artiglieria (10,000 uomini) per 15 giorni, dal 25 settembre al 9 ottobre, colla spesa di L. 290,000. Si formano 72 compagnie d'artiglieria da fortezza.

Spesa per ufficiali richiamati dal congedo L. 180,000.

3ª Categoria, classe 1868 (circa 17,000 uomini) per 15 giorni, dal 20 maggio al 2 giugno, colla spesa di L. 200,000. (Somma a calcolo in bilancio).

In totale sono uomini 234,000, colla spesa di lire 9,760,000.

La conclusione della Conferenza per Samoa

Berlino, 16 giugno.

(Cola) — Una questione di meno. Phelps, primo delegato americano alla Conferenza di Samoa, si è imbarcato a quest'ora sopra uno di quei rapidissimi piroscafi del *Norddeutscher Lloyd*, che si lasciano addietro i migliori *steamers* inglesi e fanno in sei giorni la traversata dell'Atlantico. Egli porta a Washington il protocollo finale che sarà pubblicato integralmente soltanto a dicembre, quando il Senato degli Stati Uniti l'avrà ratificato, ma eserciterà però subito un'influenza notevole sopra gli affari del remoto arcipelago polinesiaco. Gli altri due delegati americani, Kasson e Bates, quest'ultimo una figura esatta di *yankee* dalla barba caprina che pare tolta dalle colonne di un giornale umoristico di Londra, non aspettano per partire alla loro volta che l'udienza imperiale di congedo. Quanto ai due delegati inglesi aggiunti all'ambasciatore sir Malet, essi si sono già silenziosamente dileguati. E perfino il conte Herbert Bismarck è andato a respirare per tre settimane l'aria [illegible] dei boschi del Taunus, alle cui fresche ombre egli riposa dalle fatiche di tanti colloquii, di tante sedute e di tante feste.

Vi scrissi fin da principio che la Conferenza di Samoa avrebbe avuto buon fine. Che non potesse finire a cannonate era manifesto. Quel gruppo d'isole era un pomo di discordia fra tre Potenze, ma per un pomo non scoppia ai nostri tempi una seconda guerra di Troja. La Conferenza avrebbe però potuto terminare come quella famigerata di Costantinopoli, senza concluder nulla. Vi fu chi lo temette, vi fu chi lo sperò; io ebbi ragione di scrivervi che timori e speranze erano stavolta vani. Quando il ministro Falk si dimise, Bismarck disse al successore di lui: « Toglietemi di dosso questa noia del *Kulturkampf*, sono stanco di battagliare colle sottane nere. » Si dice che, *mutatis mutandis*, abbia detto lo stesso a suo figlio a proposito di Samoa: certo la durezza dei modi che usò col console germanico a Samoa, e la sua filippica contro il *furor consularis* rendono verisimili le parole che gli pone in bocca la fama.

Ora con tali disposizioni d'animo nel rappresentante della Potenza che a Samoa aveva i maggiori interessi da tutelare e per soprammercato del sangue da vendicare, era difficile che la Conferenza naufragasse. L'Inghilterra si teneva in seconda linea, quantunque, secondo le voci che corrono, un contegno così riservato andasse poco a genio, non si sa bene se all'ambasciatore sir Malet o ad uno dei delegati aggiunti. Quanto all'America, il temperamento battagliero di Blaine e la sua ingordigia non potevano spingerla fino a chiedere più di quello che aveva chiesto pochi anni fa alla Conferenza di Washington, e non era, allora, riuscita ad ottenere.

Se una sola delle tre Potenze avesse gettato gli occhi sopra i boschi di noci di cocco dell'arcipelago, la sorte di Samoa sarebbe decisa da lungo tempo. I samoani non furono mangiati soltanto perchè avevano eccitato l'appetito di tre Potenze, non di una sola. Le nove sedute plenarie della Conferenza e le innumerevoli sedute delle sue Sotto Commissioni hanno avuto per iscopo appunto un tale ordinamento delle cose che permettesse di succhiare i samoani senza divorarli, e non consentisse ad una qualunque delle tre Potenze rivali di succhiar più delle altre due. I particolari da trattate non si conoscono ancora con sicurezza, ma poco importa conoscerli.

L'essenziale è che i samoani saranno convocati per l'elezione d'un nuovo re affine di mettere fine alla rivalità dei due re o pretendenti attuali: Mataasa e Tamasese; probabilmente uscirà, per modo di dire, dalle urne il nome di Malietoa, del re deportato alcuni anni fa dalla Germania e rimesso in libertà l'inverno passato. Il re non sarà, per tutto ciò che riguarda le relazioni cogli Stati esteri e coi cittadini inglesi, americani e tedeschi, che una marionetta nelle mani d'un decemvirato, composto del console tedesco e del console americano, fra i quali, in caso di disparere, farà da arbitro il suddito inglese. E così tramonterà, se Dio vuole, la celebrità passeggiera di quel paio d'isole vulcaniche e di scogli corallini, di cui il pubblico europeo ignorava l'anno passato perfino il nome. Il cielo non è più rannuvolato di quel che fosse in dicembre e gennaio, ma appunto per ciò pare alla Cancelleria tedesca che sia rannuvolato abbastanza.

E nell'attesa essa vuole aver le mani libere.

Vittoria moscovite

Budapest, 14 giugno.

(Arpad) — *Consummatum est!* La Russia, senza cannoni nè soldati, in un solo mese riportò una segnalata vittoria.... sull'Austria-Ungheria, vittoria diplomatica, intendiamoci, ma non meno apprezzabile di una battaglia vinta sul campo.

A Pietroburgo devono essere arcicontenti. Giudicandone dallo sconforto che regna nei nostri Circoli e nella nostra Stampa, la diplomatica nostra sconfitta suona dolorosa ai nostri uomini, e doppiamente dolorosa perchè molto costosa pecuniariamente. La Serbia è totalmente perduta; essa s'aggira oggi nella sfera russa, e ciò lo confermano anche i nostri giornali ufficiali, che sino a ieri dicevano il contrario. Il ritorno del metropolita Michele e la forzata dimissione del suo avversario Teodosio sono bastanti prove che l'ascendente di Michele sui reggenti non è dubbio.

Il reduce metropolita, acerrimo nemico dell'Austria e devoto alla Russia, è un preziosissimo agente di questa in Serbia, e la Russia non mancherà di approfittarne per trarre la Serbia nel proprio giuoco per quanto riguarda i Balcani.

Il congedo di quattro mesi dato al nostro inviato a Belgrado, Hengelmüller — uomo inetto ed incapace a dirigere un posto così delicato — è un pretesto. Hengelmüller non ritornerà più alla capitale serba, e qui si crede anzi che Kalnoky indugierà nel nominarne un altro al suo posto.

Il metropolita Michele, installandosi nuovamente a capo della Chiesa serba, spianerà la via al ritorno di Natalia, la quale verrà subito a Belgrado non appena Michele — e si crede fra breve — annullerà quanto fece il suo predecessore Teodosio pel divorzio reale. La presenza di Natalia a Belgrado si rende sempre più necessaria; non così quella del povero ex-re Milano, che dovette arrestarsi a metà strada e cambiare itinerario non appena ebbe sentore del ritorno del suo buon Michele, che si vendicherà di lui richiamando la regina e sbarrando per lungo tempo la via di Serbia a Milano.

Ma le vittorie di Serbia non bastarono alla Russia: essa volle, in cambio del riconoscimento del principe Ferdinando ad erede del trono di Romenia, la abrogazione dell'atto col quale tempo fa il Governo rumeno aveva espulso dalla Romenia 63 sudditi russi. La soddisfazione venne data completa, e domani gli sfrattati potranno far ritorno a Bukarest.

***

Il credito dell'Austria-Ungheria, e con questo quello della triplice alleanza, è oggi molto in ribasso nella penisola balcanica, ed è questo un fatto che deve seriamente impensierire quanti vogliono il mantenimento della pace.

Il panslavismo — che è il partito della guerra — lavora tacitamente, ed ora con più perseveranza, a rannodare i vincoli tra i popoli balcanici. Il Montenegro e la Serbia sono già nemici della triplice, la Rumenia sta titubante e la Bulgaria — lo dicono almeno i suoi giornali — si aspetta un fiero assalto di giorno in giorno da parte degli agenti russi..... Sarà difficile che essa potrà resistere a questo novello assalto moscovita, reso audace dai recenti successi riportati in Serbia e Rumenia. Nei nostri Circoli regna intanto grande incertezza pel domani e si attende con ansia la convocazione delle Delegazioni, dalle quali dovrà escire il verbo che acqueterà gli animi o maggiormente li renderà perplessi in vista anche delle voci allarmanti che giungono dalla Bosnia-Erzegovina, ove la propaganda russa contro l'Austria si fa sempre più pericolosa.

La vita che si vive

« La prego vivamente a voler pubblicare alcuni concetti generali formanti il riassunto di un mio libro dal titolo: *Agerasia ossia Trattato sul prolungamento indefinito della vita umana.* »

Così una circolare del signor Achille Malinconico, naturalista, proveniente da Napoli. Ben volentieri trascrivo per i miei lettori le sue considerazioni.

« Da anni avevo pensato (un bel pensiero davvero!) che la vecchiaia fosse una malattia eminentemente trasmissiva ed ereditaria (che la vecchiaia fosse trasmissiva, magari insieme con la vita, l'avevo pensato anch'io senz'esser..... malinconico), poichè essa ne ha tutti i caratteri spiccati, essendo da tutti i patologi definita la malattia: *Un processo morboso alterato nelle sue condizioni, nei suoi atti, nelle sue manifestazioni*. Ora, poichè tutte o quasi tutte le malattie hanno origine da un processo morboso formato da una schiera di microbi (chi ci libererà dai microbi?) è anche possibile che la vecchiaia, ereditata dai nostri progenitori, potesse essere anche conseguenza di speciali microbi, i quali produrrebbero lentamente il deperimento dell'organismo..... Bisogna quindi cercare dei mezzi del tutto empirici che ci menano alla scoperta di questa materia morbosa per indi poi applicare la terapia. »

Non sono scienziato naturalista e non ho sott'occhio il volume del signor Malinconico (premiato al Congresso internazionale di Bruxelles), non posso quindi gridare ai lettori: Finalmente non morremo più! Gli scienziati che lo desiderano possono averlo; spero che non si mostreranno gelosi e prenderanno in considerazione la scoperta. L'applicazione di questa farà certo perdonare al signor Malinconico d'aver dimenticato che abbiamo ereditato, oltre alla vecchiaia dai nostri padri, anche...., la grammatica.

***

A Parigi si è istituito di questi giorni il *Trotting-Club* (chieggo scusa agli odiatori dei termini forestieri), un ippodromo fatto specialmente per i cavalli da trotto di mezzo sangue. Gli amanti di corse sono al colmo della contentezza perchè in Francia non esisteva uno stabilimento ippico sul genere del Driving-Park americano, vale a dire un luogo dove si potessero allenare i cavalli e fare dei *matchs*.

L'ippodromo si compone di una pista lunga 1000 metri e larga 30, con due tratti di 300 metri ciascuno, completamente rettilinei; la pista è piana, senza alti e bassi e munita di apparecchi elettrici atti a notare con precisione distanze e velocità. Non mancano poi le sale di riunione per i soci, la biblioteca speciale, ristoranti, ecc.

Il Circolo sorge sulla riva della Senna, a Neuilly-Levallois, a cinque minuti dal bosco di Boulogne; la Società è disposta a dare in premi tutto il guadagno, che si calcola a circa duecentomila lire.

L'avete letto l'*Uomo che ride* di Victor Hugo? Si accontentava Ursus di vivere in una casetta viaggiante e di leggere i nomi e le fortune dei più ricchi lordi; così accontentiamoci noi, lettori, di sapere ciò che la gente fa per aumentare i godimenti che non costituiscono vizi.

***

Le campagne d'Orbetello sono state liberate dal famigerato Bettinelli, reo di continuate grassazioni e di brutali assassinii. Fu ucciso la scorsa notte nelle macchie di Montauto, dicesi, da Tiburzi e Biagini, celebri briganti, oggi innocui ma noiati dagli aumentati servizi dei carabinieri, provocati dalle gesta del Bettinelli. Sperasi così ridonata la tranquillità necessaria agli imminenti raccolti nelle campagne di Capalbio, Marsiliana e Polverosa, infestate dal perverso latitante.

Mica male questa notizia! Due briganti che ne ammazzano un terzo per vivere tranquilli. Mi piace la candidezza del giornale che la riferisce; i carabinieri li avrebbero presi tutti e tre, ora avranno da agguantarne solo due, ammenochè uno dei due, per vivere ancora più tranquillo lui, non ammazzi l'altro. Non credo mica che la professione di brigante abbia da noi diritto alla giubilazione!

***

L'aprile scorso a Santa Rosa, negli Stati Uniti d'America, un italiano di nome Giorgio Massimo sposava, davanti al giudice Prowe, una bella signorina australiana. Vedersi ed amarsi fu un punto solo per quelle due anime ardenti, e il matrimonio ebbe luogo appena 36 ore dopo il primo incontro. Narra il *Daily Republican* di Santa Rosa che il Massimo, quando si presentò per levare la licenza, si era dimenticato il nome della sua promessa sposa e dovette recarsi a chiederglielo.

Questo si può chiamare amore-lampo; è vero che certe coppie entrano anche nelle pile elettriche!.... Ardano sempre così potentemente i cuori dei due sposi, ed essi saranno ben felici!

***

Al numero 98 della via Moncenisio a Parigi si trova la palazzina dello scultore M. G..... Alcuni ladri scavalcarono la cancellata e tentarono di aprire con grimaldelli la porta d'entrata. Non riuscirono nel loro intento, perchè un grosso cane, che viene slegato alla notte, si slanciò sopra uno di essi, mettendo in fuga gli altri.

Al mattino, alle cinque, alcuni passanti intesero dei gemiti; guardarono attraverso la cancellata e videro un uomo coperto di sangue guardato a vista dal cane. Il disgraziato fu trasportato all'ospedale in condizioni disperate.

Il molosso del signor M. G..... ha messo il padrone in pericolo di dover rispondere dei danni cagionati al ladro che non è entrato in casa!.... Ma esso ha fatto il suo dovere; non c'è nulla a dire.

Su questo esempio di fedeltà richiamo pertanto l'attenzione del signor Carlo Fabricatore, il quale mi ha mandato un volume, *Il mondo delle bestie*, edito dalla Tipografia Bortolotti di Giuseppe Prato, Milano, volume che porta per epigrafe le parole di Edgardo Poe: « Nell'amore disinteressato di un animale, in quel sacrificio di se stesso, v'è qualchecosa che tocca direttamente il cuore di chi ha avuto frequenti occasioni di verificare la misera amicizia e la poca fedeltà dell'uomo ».

C'è altro che il disinteresse in quel cane esemplare! Non divise la preda coi ladri, e non aspettò la mancia del padrone!

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

IL BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

— Invece, a Roma potrebbe diventare un nemico... e nella Aquitania... un amico.

— Quante sottigliezze! — mormorò Agrippa, il quale capiva che il suo progetto era irrevocabilmente sfumato. — Per tutti gli Dei! le sono cose che fanno bile!

Augusto e Mecenate si guardarono sorridendo.

— Questo buon Agrippa non intenderà mai nulla nell'arte di governare! — disse il primo battendo affettuosamente sulla spalla del vecchio amico — via, quindi, ti cercheremo qualche provincia lontana da conquistare, per levarti dalla noia!

Il nomenclatore chiese da parte di Labeone il favore d'intrattenere Augusto; questi stava dubbioso, ma pregò Mecenate gli desse piano.

— Bada che l'attore repubblicano è adorato dal romani! conviene usargli molti riguardi!

Il colloquio fu breve: le grida del popolo ognor crescenti persuasero Augusto della necessità di cedere, ed egli fece vista di accondiscendere, unicamente per compiacere Labeone.

— Il popolo sovrano! — corresse questi in tono severo. L'imperatore si umiliò.

Egli era l'obbedientissimo servitore dei Quiriti! E con pomposa cerimonia si affrettò di scendere dal Palatino e di recarsi nel peristilio della sua casa.

Come egli apparve, subito si fece un silenzio pieno di aspettazione.

— Senatore Emilio Orazio Fulvio, — disse Augusto ad alta voce, — per soddisfare il popolo sovrano, che amo e rispetto profondamente, io ti eleggo Legato dell'Aquitania.

Una vampa salì alla fronte di Fulvio, ed un raggio di gioia ne illuminò le pupille. Allora l'imperatore, appoggiandosi sul braccio di lui, si avviò verso il tempio di Apollo, dove la folla schiamazzava impaziente. Intanto, strada facendo, gli disse piano:

— Credi, o mio amatissimo Fulvio, che sono oltremodo lieto di poterti soddisfare, e tieni per certo che, quand'anche tutto l'Impero avesse scelto il tuo competitore, io avrei trovato il modo di contentare *te solo*.

Il senatore non credette una parola di questo bel discorsetto, ma si dimostrò pieno di gratitudine.

Erano giunti in cima alla gradinata che dominava la vasta area dell'atrio.

Augusto presentò il nuovo Legato al popolo e fece una breve arringa, nella quale espose il suo affetto, la sua devozione e la sua obbedienza ai romani, che egli metteva al di sopra di qualunque cosa al mondo.

Da ogni parte scoppiarono applausi e grida di gioia e gli evviva a Fulvio si confusero con quelli ad Augusto, padre della patria.

CAPITOLO XIX.

La luna era alta nel cielo, quando Nevia e Fulvio poterono rincasare.

Fin dall'alba essi non avevano avuto un momento di quiete.

Dopo l'elezione il popolo aveva accompagnato il senatore alla sua villa, o invaso i giardini, dove molte fontane di vino zampillavano fra i tappeti erbosi.

Tutto il giorno si erano uditi brindisi in onore del nuovo Legato, auguri, grida festevoli, un echeggiare universale di miralleggi chiassosi. La sera poi c'era stato dall'imperatore una grande cena, e dopo cantatrici e ballerine avevano divertito l'illustre compagnia. Per modo che era tardi assai quando gli ospiti di Augusto lasciarono il Palatino.

I due sposi, felici di abbandonare Roma e di uscire dalle tribolazioni sofferte, avevano premura di trovarsi soli per dare libero sfogo alla loro gioia. Però, accomiatate le schiave, passarono nel cubicolo della patrona. Parlarono del viaggio; stabilirono di partire subito; di fare la strada lentamente e di mandare innanzi la maggior parte della famiglia, per trovare la casa bene assestata giungendo.

— Ah! ora sentiremo la mancanza di Asdrubale per dirigere i gladiatori che ci scorteranno in viaggio! Ci aveva fatto l'abito da tanto tempo! — disse Emilio Orazio.

Nevia tremò ricordandosi che Tetrino aspettava i denari per pagare la corruzione del carceriere; certamente il vicario era venuto da un buon pezzo! la fuga doveva effettuarsi quella stessa notte! Come fare? Che scusa trovare per mandare via il marito?

Ell'era talmente conturbata, che questi se ne avvide.

— Che hai Nevia? — le domandò.

— Io?... nulla... sono stanca... ho sonno... — intanto arrossiva.

Egli non credette: la conosceva assai bene; sentì la menzogna e se ne adombrò.

— Vuoi che ti lasci? — soggiunse un po' piccato.

La patrizia si confuse e balbettò qualche parola inintelligibile; pareva commossa e di sottecchi guardava la porta con apprensione. Il senatore sentì una fitta al cuore: la spenta gelosia si riaccese di colpo; subito notò che sua moglie si era inquietata udendo parlare del gladiatore.

Ancora quell'uomo! Ricordò il terribile segreto che non era mai stato posto in chiaro. Afferrato continuamente dalle cure dell'elezione, egli non vi aveva più pensato. Oh! come, come scoprirlo? Stava per partire e lasciava a Roma Asdrubale in pericolo di vita. Forse Nevia celava qualche disegno perverso? Forse egli era stato troppo facilmente credulo? Questi dolorosi ragionamenti si affollarono tutti insieme al suo spirito ed egli provò un'angoscia vivissima. Si volse d'invigilare. Subito si alzò e, abbracciata teneramente la matrona, si ritirò, per non destare i sospetti di lei.

Come entrava nel suo cubicolo, il grido di una civetta lo colpì.

— Hum! brutto pronostico! — mormorò crucciato; e intanto credette di aver già udito lo stesso grido quando discorreva con sua moglie. Si sentiva mesto, e, senza comprenderne il motivo, aveva paura; gli pareva di essere minacciato di qualche gran disastro. Si era lasciato andare sul lettuccio e stava pensieroso quando alcuni passi furtivi sull'arena attrassero la sua attenzione. D'un balzo fu nel gabinetto attiguo.

Le sue stanze erano poco discoste da quelle della consorte, e siccome lo spogliatoio apriva nel giardino, egli poteva, schiudendo l'uscio, osservare, non visto. Così fece.

Lo scorrere stridulo di un catenaccio gli agghiacciò il sangue nelle vene, e, non ostante la notte, fattasi buia, egli scorse un'ombra che presto sparì nelle camere di Nevia.

— Sono tradito!... Ma da chi?... Asdrubale, impossibile!

Provò un senso di vertigine; sembrava che il cuore gli dovesse scattare fuori dal petto; poi una collera fredda, implacabile, s'impadronì di lui.

— Vediamo! — disse ancora, e si avviò.

(Continua)

***

Agricoltori e proprietari che sudate per difendere dalle malattie le vostre vigne, auguro che a tutti cresca una vite come quella che si trova in un castello piuttosto lontano da noi.

Essa fu piantata nel 1831 nel terreno naturale entro una serra, di cui occupa ora quasi interamente il soffitto. A 30 centimetri dal suolo il tronco principale ha 61 centimetri di circonferenza; esso si ripartisce in due rami principali di 62 metri di lunghezza, da cui si staccano i rami secondari.

Da questi pendevano nel 1870 ben 1179 grappoli, ammontatisi successivamente a 2102 nel 1883, a 2444 nel 1885 e finalmente a 3170 nel 1888.

Volete che vi dica dove si trova quel castello? A Killing, piccola città dell'Inghilterra. Non si pare che questa che vi ho descritta sia una vite.... americana?

***

A Nuova-York si è costituita una Società commerciale, con un capitale di 25,000 dollari, per l'appalto di tutte le esecuzioni capitali che avranno luogo d'or innanzi agli Stati Uniti.

Perchè la Società commerciale faccia buoni affari non ha che da raccomandarsi ai giudici e magari cointeressarli.

Così in America anche la giustizia, se non sarà giusta, sarà almeno commerciale e fruttifera.

MARZO.

SPORT

Le regate del Rowing-Club Italiano.

(Terza giornata).

Degno coronamento delle regate del Rowing-Club fu la giornata di ieri, alla cui buona riuscita contribuì non poco il tempo — dell'intemperie del mattino altro vestigio non rimanendo che l'aria fresca e purificata.

Tutte le tribune rigurgitavano di spettatori; una ressa straordinaria si faceva dinanzi al totalizzatore; il ponte Vittorio Emanuele e le rive del Po per un lunghissimo tratto erano gremite d'una folla festosa. Anche le gare riuscirono animatissime, interessanti; con alte voci, il pubblico incoraggia ed acclama i canottieri dalla riva.

Passiamo senz'altro a dare il risultato delle gare:

I. Gara dell'Avvenire. — *Skiffs* ad un vogatore *(Seniores)*. Percorso metri 1800 in linea retta. — *Primo premio:* Un *outrigger* da corsa a due vogatori, bandiera offerta dal socio onorario conte R. Biscaretti, diploma, medaglia grande in *vermeil* all'imbarcazione e piccola d'oro al vogatore; *Secondo premio:* Oggetto d'arte, bandiera, diploma, medaglia d'argento all'imbarcazione ed al vogatore; *Terzo premio:* Diploma, due medaglie in bronzo.

1ª Batteria.

1° *Rataja*, dei Canottieri Caprera, Torino; vogatore: A. Massara.

2° *Aquilone*, dei Canottieri Armida, Torino; vogatore: G. Beltrami.

3° *Vittore*, dei Canottieri Esperia, Torino; vogatore: E. QuaglIotti.

4° *York*, dei Canottieri Ceres, Torino; vogatore: A. Allemollo.

5° *Elisa*, dei Canottieri Ceres, Torino; vogatore: W. Wooldridge.

2ª Batteria.

6° *Gina*, dei Canottieri Ceres, Torino; vogatore: G. Pistono.

7° *Cesare*, dei Canottieri Armida, Torino; vogatore: C. Casalegno.

8° *Lola*, dei Canottieri Armida, Torino; vogatore: G. Casalegno.

9° *Lei*, del R.-C. I., Torino; vogatore: E. Sobrero.

10° *Eola*, dei Canottieri Armida, Torino; vogatore: F. Salusseglia.

Si ritirano: *York*, *Elisa*, *Lola* ed *Eola*.

Al totalizzatore le puntate sono: 97 per *Rataja*, 31 per *Aquilone*, 54 per *Vittore* della prima batteria. Il dividendo per *Rataja* è di L. 6 per ogni quota di L. 5. Per la seconda batteria le puntate per *Gina* sono 86, per *Cesare* 144, per *Lei* 23. Il dividendo per *Cesare* è di L. 7 per quota.

Esito definitivo:

1° *Rataja*.
2° *Cesare*.
3° *Gina*.

Seguono: *Vittore*, *Aquilone* e *Lei*.

Lo *skiff Gina*, superato appena il punto di traguardo, si capovolse; il signor Giulio Pistono, che lo montava, scomparve sotto le acque, ma non tardò a ricomparire, aggrappandosi alla sua imbarcazione. Accorsero alcuni barcaiuoli che lo trassero a secco. Momento d'emozione. Il Pistono ebbe il terzo premio.

II. Gara del Verbano. — Canoe a due vogatori di punta e timoniere *(Seniores)*. Percorso m. 2800 con giro di boa. — *Primo premio:* Una *pétisseire*, bandiera, diploma, medaglia in *vermeil* all'imbarcazione ed in oro ai vogatori; *Secondo premio:* Bandiera, diploma, medaglie d'argento; *Terzo premio:* Diploma, medaglie in bronzo.

1° *Andrea*, dei Canottieri Armida, Torino; vogatori: G. Casalegno e M. Presbitero; timoniere: A. Colombo.

2° *Djelma*, dei Canottieri Armida, Torino; vogatori: A. Patriarca e A. Rigat; timoniere: A. Marchisio.

3° *Tanaro*, dei Canottieri Esperia, Torino; vogatori: G. Bomadei e G. Costantino; timoniere: E. Arpino.

Prima di pervenire alla boa, l'*Andrea*, fortemente distanziato, si ritira dalla lizza. La gara è vivamente disputata fra le altre due imbarcazioni.

Le puntate al totalizzatore per *Andrea* sono 40, per *Djelma* 144, per *Tanaro* 53. Il dividendo per *Djelma* è di L. 7 per quota.

Esito:

1° *Djelma*.
2° *Tanaro*.

III. Gara Piemonte. — *Sandolini* tipo libero *(Périssoires)*. Un vogatore con pagaia. Percorso m. 1200 in linea retta. — *Primo premio:* Oggetto d'arte, offerto dal Municipio di Torino, bandiera, diploma, medaglie in *vermeil* ed in oro; *Secondo premio:* Bandiera, diploma, medaglie in argento; *Terzo premio:* Diploma, medaglie in bronzo.

1ª Batteria.

1° *Farfulla*, dei Canottieri Armida, Torino; vogatore: P. Brunetti.

2° *Eros*, dei Canottieri Nino Bixio, Piacenza; vogatore: A. Maggini.

3° *Delfino*, dei Canottieri Ticino, Pavia; vogatore: P. Bassini.

4° *Farfalla*, dei Canottieri Ceres, Torino; vogatore: M. Capuccio.

5° *Pitt*, dei Canottieri Sedula, Casale; vogatore: E. Ricci.

6° *Colibri*, dei canottieri Ceres, Torino; vogatore: V. Pagliano. Questa si ritira.

2ª Batteria.

7° *Fulet*, dei Canottieri Caprera, Torino; vogatore: G. Vaudano.

8° *Phébos*, dei Canottieri Baldesio, Cremona; vogatore: L. Campominosi. Questa si ritira.

9° *Lampo*, dei Canottieri Armida, Torino; vogatore: G. Capellaro.

10° *Eola*, dei Canottieri Nino Bixio, Piacenza; vogatore: D. Rizzi.

11° *Folletto*, dei Canottieri Folletto, Casale; vogatore: A. Primatesta.

12° *Borea*, dei Canottieri Borea, Casale; vogatore: P. Bellone. Questa si ritira.

Al totalizzatore le puntate sulla 1ª batteria per *Farfulla* sono 10, per *Eros* 82, per *Delfino* 0, per *Farfalla* 17, per *Pitt* 68. Questo dà un dividendo di L. 6 per quota. Sulla 2ª batteria le puntate sono 117 per *Fulet*, 12 per *Lampo*, 13 per *Eola*, 31 per *Folletto*. Il dividendo per *Fulet* è di L. 7 per quota.

Giungono:

1° *Fulet*.
2° *Folletto*.
3° *Pitt*.

Corsa vivacissima. Presso il traguardo si capovolse la *Farfalla*, il cui vogatore se la cavò con un bagno involontario.

IV. Gara del Ministero dell'istruzione pubblica. — Canoe a due vogatori di punta *(Seniores)* e timoniere. Percorso metri 1800 con giro di boa. — *Primo premio:* *Skiff* da corsa offerto dal ministro Boselli, socio onorario del R.-C. I., diploma, bandiera, medaglia in *vermeil* all'imbarcazione e d'oro all'equipaggio; *Secondo premio:* Bandiera, diploma, medaglie d'argento; *Terzo premio:* Diploma, medaglie in bronzo.

1ª Batteria.

1° *Aurelia*, dei Canottieri Caprera, *(Ritirata)*.

2° *Djelma*, dei Canottieri Armida, Torino; vogatori: F. Bosio e V. Nicola; timoniere: A. Marchisio.

3° *Tanaro*, dei Canottieri Esperia, Torino; vogatori: G. Tavella e L. Quagliotti; timoniere: E. Arpino.

4° *Dora*, dei Canottieri Esperia, Torino; vogatori: Ernesto ed Eugenio Quagliotti; timoniere: A. Quagliotti.

2ª Batteria.

5° *Mignon*, dei Canottieri Ceres, Torino; vogatori: A. Pagliano e A. Allemollo; timoniere: V. Pagliano.

6° *Andrea*, dei Canottieri Armida, Torino; vogatori: A. Patriarca e A. Rigat; timoniere: A. Colombo.

7° *Zefiro*, dei Canottieri Armida, Torino; vogatori: G. Casalegno e M. Presbitero; timoniere: N. N.

Mignon, *Andrea* e *Zefiro* si ritirano, epperò non ha luogo la corsa della 2ª Batteria.

Al totalizzatore le puntate per *Djelma* sono 67, per *Tanaro* 121, per *Dora* 170. Il dividendo per *Tanaro* è di L. 14 per quota.

Giungono:

1° *Tanaro*.
2° *Djelma*.
3° *Dora*.

In complesso le regate di ieri furono animatissime; le gare riuscirono interessanti per l'impegno dei bravi canottieri e per lo spettacolo della folla che gremiva le sponde e la collina amenissima, spettacolo superbamente bello e pittoresco.

Nei tre giorni delle regate il totalizzatore fece affari per non meno di 27,000 lire. Si spera che un altr'anno avrà anche maggiore successo, quando siasi ovviato ai diversi inconvenienti che provenivano al suo esercizio dalla ristrettezza dello spazio.

Annunciamo frattanto che le feste nautiche verranno chiuse lunedì venturo con una regata di barcaiuoli, con giuochi nautici e fuochi artificiali del pirotecnico Masciarelli.

La corse dei cavalli ad Alessandria.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 8,15 pom. — Giornata bellissima, pubblico numeroso ed elegante. Eccovi l'esito delle varie gare:

Corsa prima. — Corrono: *Parmigiana*, *Febea*, *Salve*, *Lucilio*. Giungono: 1° *Parmigiana*, 2° *Salve*.

Corsa seconda. — Corrono: *Bellabocca*, *Jolanda*, *Don Sebastiano*. Giungono: 1° *Jolanda*, 2° *Bellabocca*.

Corsa terza. — Corrono: *Olunteigh*, *Turbine*, *Fatale*, *Nina*. Giungono: 1° *Turbine*, 2° *Fatale*. Questa corsa riesce animatissima.

Quarta corsa. — Corrono: *Don Sebastiano*, *Salve*, *Jolanda*. Giungono: 1° *Salve*, 2° *Jolanda*.

Quinta corsa. — Corrono: *Lucilio*, *Bellabocca*, *Febea*, *Olunteigh*. Giungono: 1° *Bellabocca*, 2° *Olunteigh*, 3° *Lucilio*.

Il totalizzatore ha funzionato bene.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **Luce elettrica.** — Fra pochi giorni, forse pel 1° luglio, anche Genova potrà inaugurare la sua brava illuminazione elettrica nelle sue vie principali. La illuminazione dovrà effettuarsi mediante 108 lampade ad arco voltaico dell'intensità di 12 ampères (2000 candele inglesi).

I circuiti per le lampade saranno tre, alimentando ognuno di essi 36 lampade. Ciascun circuito avrà la lunghezza di cinque chilometri circa.

Le lampade vengono dal Tecnomasio Italiano di Milano. I conduttori sono tutti in rame elettrico del diametro di millimetri 8 1/2 e in generale saranno portati su mensole con isolatori di porcellana.

La corrente elettrica sarà prodotta mediante tre macchine dinamo-elettriche. Le dinamo saranno messe in azione da tre motrici a vapore, ciascuna della forza di 48 cavalli indicati.

Quest'impianto, che è destinato esclusivamente all'illuminazione pubblica, è assunto ed eseguito dal signor Alberto Preve, elettricista di Genova, al quale ne è accordato l'esercizio per cinque anni.

MILANO. — **Italiani al Capo Nord.** — L'esito felicissimo della spedizione dell'anno scorso al Capo Nord, visitando Vienna, Berlino, Varsavia, Mosca, Pietroburgo, Cristiania, Stoccolma, Copenaghen, ritornando per la via di Francoforte e Parigi, ha popolarizzato in Italia questo genere di spedizioni, e giovedì una comitiva di individui, guidati dall'Agenzia Chiari, partirono da Milano alla volta delle regioni polari.

Ecco il nome di questi viaggiatori: Avv. Roberto Pocci (Torino), B. Barzilai (Padova), Fratelli Savio (Casale Monferrato), Maghella Nicola (Genova), marchese Dragonetti (Aquila), dott. M. Merici (Milano), avv. C. Recchia (Gattinara), dott. G. Rominano (Villarfocchiardo), Aristide Olivari (Genova).

ALESSANDRIA. — (Nostra lett., 19 giugno) — *(Calcabrina)* — **Onorificenza.** — Il cav. dott. Giovanni Roggero, nostro concittadino, venne, or sono pochi giorni, nominato ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia. Medico valentissimo, cultore appassionato della scienza, presidente del Ricovero di Mendicità, autore di pregevoli memorie mediche, consigliere del Comune, uomo e cittadino grandemente meritevole della stima universale, il dottore Giovanni Roggero è sotto ogni rapporto degno della nuova onorificenza conferitagli dal Governo del Re.

All'eminente cittadino che, nonostante i molti suoi meriti e le spiccate doti del suo colto ed elevato ingegno, è poi di una rara modestia e di una squisita bontà di animo, invio le mie più vive e sincere congratulazioni per la nuova onorificenza decretatagli, certo che al mio plauso si associa l'intiera città, persuasa che siffatta onorificenza non poteva essere più meritata e meglio accordata.

INCISA BELBO. — (Nostra lettera, 15 giugno). — **Una dolorosa perdita.** — L'avvocato Ortensio Scapaccino nell'età d'anni 49, improvvisamente moriva l'altro ieri. La perdita gravissima è vivamente rimpianta dalla famiglia, dal paese, dall'intero mandamento. Avvocato insigne per mente eletta, per ingegno fervido, per coscienza intemerata, si conquistò in questo paese la stima e l'affetto di tutti. Nella Amministrazione comunale, nelle Opere pie, nella soprintendenza delle scuole recò il profuso aiuto del suo sapere, del suo cuore nobilissimo, del suo carattere intemerato; in lui riposavano le speranze di Incisa e dei Comuni vicini, e tutto fu troncato dalla morte immatura. Colla squisita cortesia dell'animo suo egli aveva conquistato l'amicizia di tutti; ed oggi il pianto della famiglia desolata è condiviso da tutti quelli che avendolo conosciuto conserveranno vivo nel cuore il ricordo di lui.

A proposito di un nuovo generatore di vapore

Riceviamo la seguente dichiarazione, che per dovere di imparzialità pubblichiamo testo:

« *Pregiatissimo sig. Direttore*,

« Nel N. 161 (ed. sera) del periodico diretto dalla S. V. (11-12 giugno) si è parlato in un articolo intitolato « Nuovo generatore di vapore » di una gita sperimentale fatta con treno speciale delle Tranvie Occidentali di Torino, a cui intervennero il presidente della Società tranviaria comm. Mongini, gli amministratori avv. Ricci e conte Marchetti, il direttore ing. Baravalle, gli ingegneri capi della Rete Mediterranea comm. Frescot e Chiazzari, i signori Fabri e Lamberti, ingegneri-capi del genio civile, gli ingegneri Mailli e Lisia, dell'ispettorato governativo, ed altri distinti personaggi.

« Lo scopo della gita era quello di esaminare un nuovo sistema di *griglia e circolazione d'acqua naturale* applicata al focolaio di una delle locomotive della tranvia, che, nell'articolo è detto di invenzione del comm. Agudio, il quale tenne anche una conferenza in proposito per dimostrare la bontà del nuovo trovato in confronto del sistema di griglia da lui detto americano, messo in opera senza successo dal meccanico Torielli. Ora conviene notare che trattandosi della prima applicazione di un nuovo trovato, i vantaggi da esso ottenuti, di cui fece cenno l'Agudio e che furono confermati dai quadri sinottici presentati dal Baravalle, riferentisi cioè al risparmio del combustibile, alla buona conservazione della griglia e del focolare, alla facilità di accudire al fuoco, ecc., devono esser stati minori di quanto è giusto ripromettersi in ulteriori applicazioni studiate con maggior cura. Ma l'inventore non è il comm. Agudio, bensì il sig. Fortunato Magliola, capo-tecnico principale nel premiato stabilimento dei fratelli Diatto, il quale è munito di regolari brevetti in proposito ed ha curato la messa in opera della griglia in parola, pagando del suo l'importo di diverse forniture per detta griglia, il quale fatto è ben noto all'Amministrazione e Direzione delle Tranvie Occidentali ed al comm. Agudio.

« Il Magliola fa notare inoltre che i suoi brevetti contemplano anche un apparecchio che separa i depositi dell'acqua in caldaia sotto forma di melma facilmente eliminabile e non come incrostazioni, apparecchio che non fu applicato alla locomotiva in questione per mancanza di opportunità e di tempo. I brevetti contemplano pure una disposizione di focolaio a circolazione d'acqua che serve per eliminare l'uso dei mattoni refrattari e per dare un risparmio di combustibile nei generatori a vapore a focolaio esterno e nei forni di essicatoi, caloriferi, forni a riverbero, ecc. ecc.

« Il Magliola, salva la riserva di tutelare i suoi diritti per vie legali, è oltremodo soddisfatto e riconoscente per la inaspettata e provvida pubblicità data al suo sistema di griglia a circolazione d'acqua naturale e ne ringrazia vivamente quanti han potuto constatare *de visu* la bontà del trovato e specialmente del suo buon funzionamento per oltre tre mesi col risparmio riconosciuto del 30 0/0 sul combustibile. Ha inoltre sentito con vero piacere che un modello della sua griglia figura attualmente nella Sezione italiana e nella francese dell'ingegneria civile all'Esposizione di Parigi. Ciò che il Magliola non rivendica certamente nei suoi brevetti sono i fornellini per il petrolio a cui l'articolo vuol dare grande valore, i quali costituiranno forse per sè un luminoso trovato del quale è da augurarsi che il comm. Agudio possa ricavare tutto il maggior utile possibile. Il merito dei fornellini il Magliola lo lascia tutto al comm. Agudio, ma quello della griglia a circolazione d'acqua come è ora applicata alla Tranvia Occidentali, no, esso intende rivendicarlo completamente a sè, come di buon diritto, dimostrandone tutta l'importanza nelle nuove applicazioni alle quali egli accudisce fin d'ora

« *Fortunato Magliola.* »

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 21 giugno

La gran festa musicale di domenica nel Giardino del Re. — Ormai è risaputo da tutti che domenica prossima nel pomeriggio e giorni successivi si terrà nel Giardino Reale un grande *festival* a favore dell'Associazione della Croce Rossa italiana. Promotrici di queste feste furono le Società militari di Torino riunite, e non vi ha dubbio che, e per lo scopo benefico della festa, e per la generale deferenza ai promotori stessi l'opera non potrà avere che un ottimo successo. Non abbiamo quindi bisogno di fare altra *réclame* alla festa; piuttosto riproduciamo lo svariatissimo programma pel giorno di domenica, e le norme per l'accesso al Giardino Reale.

Parte prima.

1° *Inno delle nazioni*, di G. Verdi, diretto dal maestro cav. G. Rossi, capo-musica della Banda municipale.

2° *Il Torneo*, fantasia descrittiva di C. Carlini, diretta dal maestro Palazzi Eugenio, capo-musica del 71° fanteria.

Entrata dei torneanti — Festa generale — Acclamazioni — Squilli di trombe — Incomincia il torneo — Saluto dei torneanti alle dame — Spade in pugno — Contesa — Preghiera dei vinti — Perdono — Marcia trionfale.

3° *Serenata*, gran valzer-concerto con fanfara e istrumenti a parte, di R. Ascolese, dedicato alla Regina Margherita di Savoia, diretto dal maestro Trapani Luigi, capo-fanfara del reggimento cavalleria Vittorio Emanuele.

Parte seconda.

4° *Sinfonia dei « Vespri Siciliani »*, di G. Verdi, diretta dal maestro Porzio Francesco, capo-musica del 91° reggimento fanteria.

5° *L'Arlésienne*, di G. Bizet, diretta dal maestro Caso Alfredo, capo-musica del 92° reggimento fanteria.

Pastorale — Intermezzo — Minuetto — *Farandola*.

6° *Gran Fazione Campale* (con tamburi, fuoco di moschetteria, cannoni, ecc.) di G. Buzzino, diretta dal maestro Buffalotti Luigi, capo-musica del 72° reggimento fanteria.

L'alba — Canto degli uccelli — Sveglia — Preparativi di partenza — Raccolta — Visita — Fanfara in lontananza — Partenza — Fazione — Fuochi di fucileria e cannoni — Cessate il fuoco — Ritirata — Attenti — Marcia Reale — Riposo dell'azione — Gran combattimento — Attacco alla baionetta — Carica di cavalleria — Savoia!!!

Prendono parte al concerto la Banda municipale, quelle del 91°, 92°, 71° e 72° reggimento fanteria, quella del reggimento Vittorio Emanuele cavalleria, le fanfare dei suddetti reggimenti, quella dei bersaglieri e cinquanta tamburi.

NB. — I suddetti pezzi si eseguiscono col gentile concorso degli editori-proprietari signori Ricordi e Sonzogno, e della Società Italiana degli Autori, rappresentata dal signor F. Cazzaniga.

Il prezzo d'ingresso al Giardino è di centesimi 50, per le sedie L. 3 (compreso l'ingresso).

I biglietti d'ingresso si vendono al palazzo Madama; quelli delle sedie in piazza Castello, sotto la loggia Reale.

L'ingresso al Giardino ha luogo: Per le sedie ed invitati, dal cortile del palazzo Reale; per il pubblico, corso San Maurizio, N. 6, via della Zecca, N. 7, piazza Castello, portici del teatro Regio, N. 8, piazza Castello, Prefettura.

La Compagnia Franceschini all'Alfieri. — Col primo del prossimo luglio avremo all'Alfieri la notissima Compagnia Franceschini, che sullo stesso teatro sollevò tanti entusiasmi con le sue operette e segnatamente con la *Donna Juanita* e col *Boccaccio*. Fanno parte di questa Compagnia il Grossi, il Doretti, il Principi, le signore Virginia Ferrara, Elda Morrotto, Lidia Giuri. Quanto al repertorio, oltre alle conosciute operette la Compagnia ne ha di curiosissime come *La Mandragola* del principe di Teora, *In cerca di felicità* di Suppè, *Il Vice Ammiraglio* di Millöcher e *Cin-ko-ka* di Sommer.

Liceo musicale · (Anno scolastico 1888-89). — Ecco l'elenco degli allievi a cui fu accordato il premio ed il premio toccato a ciascuno di essi:

Scuola di violino, classe 7ª (premio con lode): *Langosco Giuseppe* (Trattato d'istrumentazione di Berlioz); Premio Avalle: Raccolta completa dei quartetti di Haydn, 1ª edizione, gran formato (destinato all'allievo che conseguisce il massimo dei voti con lode).

Scuola di contrappunto, classe 1ª: *Collino Federico* (traité complet d'Harmonie et Durand).

Scuola di teoria e solfeggio, classe 1ª: *Molinari Antonio* (Metodo per violoncello Dupert).

Scuola di contrabasso, classe 4ª: *Cussa Angelo* (Corso di contrappunto e di fuga di Cherubini).

Scuola di flauto, classe 4ª: *Belmondo Giuseppe*, (Corso di contrappunto e di fuga di Cherubini).

Scuola di oboe, classe 6ª: *Collino Federico* (4ᵐᵉ solo de concert pour Hautbois, G. Vogt).

Scuola di clarino, classe 6ª: *Raboglio Ettore* (Grande trattato d'istrumentazione di Berlioz).

Scuola di canto corale, classe 3ª: *Fiorina Luigi* (Spartito a piano e canto dell'opera il *Rigoletto* di Verdi); classe 3ª: *Forno Carlo* (Spartito a piano e canto dell'opera il *Trovatore* di Verdi); classe 2ª: *Facchiotti Cesare* (spartito a piano e canto dell'opera il *Profeta* di Meyerbeer); classe 1ª: *Binelli Costanza* (Spartito a piano e canto dell'opera la *Favorita* di Donizetti); classe 1ª: *Ceppa Giuseppe* (Spartito a piano e canto *Guglielmo Tell* del maestro Rossini); classe 1ª: *Goffi Luigi* (spartito a piano e canto la *Traviata* del maestro Verdi).

Gli esperimenti drammatici della signora Malfatti. — La signora Carolina Malfatti ci scrive:

« Desidererei fosser rese sentite grazie al pubblico che volle onorare di sua presenza e seppe compatire se sempre non si riuscì a fare quanto si sarebbe desiderato.

« Un grazie pure s'abbiano i dilettanti tutti (che per brevità non nomino), i quali gentilmente prestarono l'opera loro.

« E un grazie ancora al signor Magnasco, che gentilmente volle offrirmi il componimento in versi, declamato nel 4° esperimento.

« S'abbiano tutti insomma, coloro che in qualche modo concorsero alla miglior riuscita delle rappresentazioni, l'espressione della mia profonda riconoscenza. « *Carolina Malfatti.* »

Un'onorificenza all'attore Tancredi Milone. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma:

« Stamane il Re, accogliendo la proposta del ministro Boselli, firmava il decreto col quale veniva insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia il rinomato attore della Compagnia piemontese signor Tancredi Milone. »

***La giovinezza di Cavour* e *Per la giustizia giusta*.** — La Casa editrice della *Cronaca Rossa* di Milano pubblica ad un punto due nuovi volumi del nostro amico Faldella. L'uno, *La giovinezza di Cavour*, è una conferenza tenuta dal Faldella all'Associazione Generale degli operai di Vercelli e contiene un riassunto di tutta la letteratura e biblioteca cavouriana sull'argomento, oltre a qualche aneddoto di prima fonte.

L'altro volumetto è una scelta di discorsi parlamentari e popolari del Faldella sui temi seguenti: *Per la revisione degli errori giudiziari* — *Contro l'aumento dei Ministeri* — *Sulle carriere dei pretori* — *Ricordino della revisione e contro gli abusi del clero* — *Sui giudizi elettorali amministrativi* — *Contro il sistema della Cassazione* — *Giustizia e democrazia rurale*.

L'Italia ferroviaria. — È stata pubblicata in questi giorni, dall'*Istituto cartografico italiano* di Roma, una bella *Carta delle strade ferrate italiane* al 1° aprile 1889. Questa Carta, nella scala di 1 a 1,500,000, è pubblicata per cura del R. Ispettorato delle strade ferrate, cosicchè se la fama dell'Istituto cartografico è garanzia di buona esecuzione, la cooperazione dell'Ispettorato è garanzia di esattezza e di severo riscontro.

La nuova Carta, nitidissima nella scritturazione, è in cromolitografia. Le linee della Rete Mediterranea sono segnate in rosso, quelle dell'Adriatica in turchino, le linee diverse in nero. Si fa inoltre una opportuna distinzione fra le linee in esercizio, in costruzione, concesse e in progetto, come pure fra le ordinarie e le ridotte, indicando inoltre quelle con due binari e con un secondo binario in costruzione e in progetto. Le stazioni sono indicate con quattro segni differenti secondo che diedero un prodotto annuo maggiore di 1,000,000, e 500,000, e 100,000 lire o minore di 100,000.

Tutto, dunque, è ben indicato per la generale utilità, e se dovessimo fare un appunto sarebbe che forse la Carta sarebbe stata più completa, se, come già fece il Ministero dei lavori pubblici in precedenti pubblicazioni, si fosse anche registrato il prodotto chilometrico delle singole linee.

S'aggiunga che questa Carta ha una migliorìa sulle precedenti pubblicazioni, giacchè il sistema dei monti e dei fiumi d'Italia vi è chiaramente indicato con una ben graduata tinta bigia e sfumata d'un azzurro chiaro, per modo che la Carta non soltanto presenta in evidenza tutta l'ossatura italiana ed ha perciò tutti i caratteri d'una Carta geografica ordinaria, ma spiega anche la ragione per cui le ferrovie così spesso hanno tracciati che paiono capricciosi.

Accademia di canto corale. — Stasera, alle 9, nella grande sala della scuola Vincenzo Troya ha luogo l'83° saggio di canto corale dell'Accademia Stefano Tempia, diretta dal maestro Giulio Roberti. Il programma di questa festa musicale è il seguente:

Parte prima. — Cori e soli estratti dall'oratorio il *Messia*, di Haendel.

Parte seconda. — Cherubini: Marcia vocale — Mozart: Coro e solo di tenore nella *Clemenza di Tito* — Mendelssohn: *Il ritorno dei viandanti*, coro — Durante: Fuga estratta da un *Magnificat* — Mendelssohn: *Canto di caccia*, coro — Gounod: *Natale*, coro e soli di soprano e contralto.

CRONACA

Venerdì, 21 giugno

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 12 giugno 1889.

Deliberò di rinnovare vive istanze al Ministero dei lavori pubblici per il sollecito completamento del secondo binario sulla linea ferroviaria Torino-Milano.

Mandò proporre al Consiglio comunale di prorogare per altro triennio la concessione dell'uso di terreno municipale per la palestra della Società ginnastica in Torino.

Assentì al collocamento di traverse lastricate in piazza San Martino.

Approvò il progetto e capitolato d'appalto, ad asta pubblica, per la costruzione di sei chioschi in legno destinati alla vendita dei fiori presso il Cimitero generale.

Ordinò la costruzione di selciato in via Messina, mediante il concorso dei proprietari frontisti, a termini del regolamento edilizio.

Adottò la tabella di riparto delle ore d'acqua del Canale Meisino e delle quote d'utenza per l'anno 1889.

Permise, a determinate condizioni:

L'immissione d'acque meteoriche da una casa privata nel canale bianco scorrente sotto la via Sant'Anselmo;

La costruzione di acquedotto attraverso la stradale di Stupinigi presso l'Ospedale Mauriziano Umberto I.

Ordinò l'apposizione di orinatoi, a due scomparti, sul corso Lungo Po e nel parco del Valentino.

Trattò inoltre di 29 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il banchetto dei canottieri.

Pochi banchetti riuscirono mai così festosi ed animati come quello offerto ieri dal Rowing-Club Italiano e dai canottieri torinesi ai loro camerati venuti da altre città per prendere parte alle grandi regate di questi giorni. Al pranzo, che, secondo l'usanza degli altri anni, ebbe luogo nel *Ristorante Sogno*, al Valentino, intervennero 128 convitati, alla tavola d'onore sedevano il sindaco comm. Voli, il conte Edoardo Scarampi di Villanova, presidente del Rowing, l'on. Pasquali, l'avv. Marchetti, il marchese Casati, presidente della Società *Nino Bixio*, di Piacenza, il signor Angelo Quadrelli, presidente della *Vittorino da Feltre*, della città istessa, il sig. Musy, il conte di Bagnolo, rappresentante la Sezione del *Verbano* (R.-C. I.), il conte Viarigi, presidente del *Veloce-Club*.

Ma gli altri commensali occupavano confusamente le altre parti della mensa, senza distinzione alcuna di Società, di paese o di professione; tutti chiacchieravano, s'interpellavano da lontano ad alte voci, si salutavano e sopratutto..... che Santa Lucia conservi la vista a quei bravi figliuoli..... Il caldo si faceva sentire; il presidente Villanova grida: *Via le giubbe!* ed in un attimo quasi tutti i convitati appaiono in maglia dai colori più vivaci, in un *décolleté* che poteva dirsi veramente il trionfo della salute e della plastica.....

Alla fine dell'ottimo pranzo, poichè il lungo chiacchierìo ed il vino di *Sciampagna* ebbero infusi vivacità anche maggiore negli astanti, cominciarono i discorsi.

Il conte *Villanova*, dopo avere tutti salutati i commensali a nome del Rowing-Club, con gentile pensiero beve ai vinti d'oggi, che saranno certamente i vincitori di domani. Fa un brindisi al Veloce-Club, novello Cristoforo Colombo che scoperse una novella America — quella del totalizzatore, e che si piacque d'impresario al Rowing Club per le regate. — Saluta il primo canottiere di Torino — quello che siede al governo della nave municipale — il comm. Voli, che tanto si rese benemerito dello sport nautico; propone la sua nomina a socio onorario del Rowing — nomina che l'uditorio ratifica per acclamazione entusiastica. L'oratore ringrazia il cav. ing. Spezia, capitano dei nostri pompieri, per l'opera da lui prestata al cronografo, e termina facendo un ultimo brindisi all'ideale di tutti i presenti: Margherita di Savoia.

Tre formidabili *Hipp! Hurrà!* che fanno rintronare la sala rispondono alle ultime parole del Villanova.

Il sindaco *Voli* si rallegra argutamente d'essere un canottiere senza saperlo. Ma nel governo della nave comunale egli ebbe a compagni uomini competentissimi, quali il Villanova ed il Pasquali, che gli seggono a lato. Vorrebbe avere la voce di tutti i 300,000 suoi torinesi per poter rispondere all'acclamazione che gli venne fatta; si rallegra dell'Esposizione nautica, che riuscì una fra i più graditi ricordi di questi che sono gli ultimi giorni di sua vita sindacale. (Queste ultime parole sono accolte da denegazioni ripetute). Saluta tutti gli astanti a nome della città di Torino; avrebbe voluto vedere presenti non solo i canottieri di Casale, Piacenza, Pavia e Cremona, ma ben anco quelli di Genova e Ginevra, che già erano partiti dalla città nostra. Il Rowing-Club cementa sempre più i vincoli fraterni fra le diverse regioni italiane, nel nome della patria solidariota.

Il signor *A. Musy* saluta i presenti a nome della Società Ceres.

L'on. *Pasquali*, parlando a nome delle due Società nautiche di Piacenza, ringrazia Torino per le oneste e liete accoglienze fatte ai canottieri di fuori; dimostra egli pure come queste feste, cui prendono parte cittadini di tutta Italia, stringono sempre nuovi vincoli fra le varie provincie nostre. Acclama il commendatore Voli; non dubita che le prossime elezioni amministrative, destinate ad infondere nuovo sangue nei corpi municipali, dimostreranno come colui che ora stato eletto dal Re alla carica di sindaco di Torino era pure l'eletto della cittadinanza.

Il signor *A. Rizzetti* legge una lunga, mordace e spiritosissima poesia in vernacolo piemontese, che gli procura continui applausi.

Il conte *Viarigi* parla a nome dell'Unione Velocipedistica torinese, ringraziando il Villanova per le cortesi parole da lui rivolte a coloro che imprestarono al Rowing il totalizzatore.

Il marchese *Casati*, ringraziati i canottieri torinesi per l'accoglienza fatta ai piacentini, li invita alle prossime regate di Piacenza.

Quando ebbe termine la serie dei discorsi, i convitati si recarono a visitare i locali delle Società Ceres, Armida e Caprera, accolti dovunque con isquisita cortesia. Quivi, non solo si bevette, al suono dei bicchieri, non solo si fece della musica disordinatissima e si ballarono ridde infernali, ma si pronunciarono ben anco parecchi altri discorsetti e si fecero innumerevoli altri brindisi, accompagnati sempre dagli *Hipp!* dagli *Hurrà!* rintronanti, assordanti.

I canottieri, quando già scocca va la mezzanotte, visitarono infine i locali del *Veloce-Club*, quello che tanto coadiuvò al successo delle regate per mezzo del suo totalizzatore. Quivi il conte Viarigi, presidente del *Club*, salutò il sindaco Voli, che per la prima volta visitava quello che è un edificio appartenente al Municipio e che ne rimaneva ammirato. Il comm. Voli rispondeva ringraziando.

Così ebbe termine la deliziosa serata.

Premiazioni. — Nel pomeriggio di ieri aveva luogo al teatro Vittorio Emanuele l'annunciata 17ª distribuzione di premi agli allievi ed allieve della benemerita Lega Italiana d'Insegnamento (Circolo Torinese). L'ampio teatro era gremito di gente. Oltre al Corpo direttivo ed al Corpo insegnante, nei posti d'onore sedevano il sindaco comm. Voli, l'assessore per l'istruzione pubblica comm. Gioberti, il rettore dell'Università, molti consiglieri comunali e provinciali ed altre persone che coprono pubbliche cariche.

La musica presiedeva alla bella festa scolastica; le numerose e brave allieve del Circolo Torinese eseguirono con bravissima perfezione alcuni cori, fra cui *La prima viola*, del maestro Valli, *Il cielo stellato*, *La Serenata* e *La Mietitrice*, del maestro Ciro Pinsuti, che non solo furono applauditissimi, ma, per l'insistenza del pubblico, furono replicati. Dopo i cori il prof. Turco fece un discorsetto, breve ma succoso, d'occasione, in cui raccomandava ai genitori degli allievi di completare l'istruzione della scuola con l'educazione del cuore.

Dopo questo discorso vi fu la premiazione; ogni premiato era salutato da applausi. Una brava giovinetta, fra una premiazione e l'altra, disse poche ma gentili parole esprimenti riconoscenza al Corpo insegnante e alla Direzione delle scuole.

Negli intervalli la Musica della Società *La Novella* eseguiva scelti pezzi.

In complesso quella di ieri fu una di quelle feste scolastiche che fanno bene al cuore perchè parlano di un fatto altamente civile: la diffusione dell'istruzione in tutti gli strati sociali.

Onorificenza. — Il signor Clemente Savonelli, direttore della nota Casa Savonelli che ha a Torino la sua sede e succursali a Milano, Venezia e Roma, è stato testè, su proposta del ministro d'industria e commercio, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Club Alpino Italiano. *Sezione di Torino.* — Si ricorda ai soci che l'adunanza generale ha luogo questa sera alle ore 8,30 nel locale della Stazione Alpina al Monte dei Cappuccini.

Oggetti rinvenuti. — Alle regate presso il totalizzatore un signore indicò ad una guardia municipale una moneta d'argento da L. 2, che fu stamane consegnata al Municipio.

Sul canto delle vie Santa Chiara e delle Orfane il sig. Rosso... trovò undici soldi avvolti in un pezzo di carta e li consegnò ad una guardia municipale.

Una guardia municipale trovò una *broche* d'oro sul canto delle vie Giulio e Consolata e la consegnò ai suoi superiori.

Il sig. Borio Achille, impiegato alla regia pretura di Po, ha rinvenuto un parapioggia di seta in piazza Carlo Emanuele II e lo consegnò ad una guardia municipale.

Il sig. Canesi Ernesto, studente, trovò una collana da donna di finte perline bianche e la consegnò ad una guardia municipale.

All'Ospedale di San Giovanni fu ieri ricoverato certo Camusso Angelo, d'anni 44, per frattura del braccio sinistro riportata cadendo da una pianta di ciliegio in regione Sassi.

— Una guardia campestre fece portare allo stesso Ospedale certo Richetto Natale, d'anni 19, garzone pannattiere, trovato malato a Posso di Strada.

Morto ai piedi d'una scala. — Sotto questo titolo nella cronaca del 10 andante, narrando di un certo Bione Giovanni trovato morto per apoplessia ai piedi di una scala, aggiungevamo che correva voce che il Bione fosse sospeso dal suo impiego alle Ferrovie perchè dedito all'ubbriachezza. Ora riceviamo una dichiarazione firmata da ben trentaquattro conoscenti i quali attestano che il Bione era sospeso dall'impiego perchè fu ordinato ad un servizio che non gli spettava, e che egli era buon padre di famiglia il quale non fu mai veduto ubbriaco. Aggiunge la dichiarazione che la famiglia del Bione abita da più anni in via dei Fiori, N. 34.

Valigia del pubblico. — *A proposito di orari ferroviari.* — L'amministrazione non ha mai pensato a dotare la nostra città di una comodità di cui altre godono, cioè di una partenza tardiva, per esempio alle 11 pom., per restituire i numerosi torinesi che nella stagione estiva specialmente abitano nelle vicinanze di Torino.

Dopo le 8,15 pom. non si ha più veruna partenza sulla linea d'Asti, dopo le 7,10 sulla linea di Chieri, e 7,55 su quella di Cuneo.

Eppure un treno-merci parte da Torino a 11,30 pom. Perchè non aggiungere due vetture viaggiatori e farne un treno misto almeno fino ad Asti? Molti avrebbero agio così di restituirsi ai paesi vicini a Torino lungo quella linea, e si potrebbe godere la sera a Torino. All'Amministrazione costerebbe ben poco, e pei cittadini il vantaggio sarebbe grande.

STATO CIVILE. — Torino, 20 giugno 1889.

NASCITE: 37, cioè maschi 16, femmine 21.

MATRIMONI: Bertini Lorenzo con Mavero Marianna — Feretti Giovanni con Bobbio Marianna — Flaudro Giovanni con Tolone Teresa — Ogliotti Marco con Scaletta Luigia — Rossi Giovanni con Scarlatta Marietta.

MORTI: Arosa Bartolomeo, d'anni 81, di Candiolo. Galatea Giovanni, id. 35, di Mondovì Breo, coltell. Bovio A. n. Visetti, id. 67, di Montanaro, contadina. Carrutti Luigi, id. 18, di Cossano Belbo, tornitore. Desideri Carlo, id. 20, di Borgocollefegato, studente. Morlini Carolina n. Arnaud, id. 48, di Rivoli. Piola Lucia n. Defilippi, id. 60, di Mathi, filatoiaia. Machieraldo Giovanni, id. 49, di Cavaglià, fabbro. Bullea A. n. Marchisio, id. 44, di Cigliano, negoz.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli spedali 6, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (61)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE PRIMA

— Sì, — riprese Louvet, il cui atteggiamento, i cui gesti, la cui voce rendevano muti quei *muscadins* arrabbiati, — dove eravate voi quando noi lottavamo per la libertà della Francia? Dove eravate quando noi passavamo giorni e notti curvi sul nostro compito, quando il [illegible] di allarme rumoreggiava, quando la patria non aveva soldati, quando Parigi non aveva pane? Dove eravate quando il dito della morte aveva segnato le nostre fronti, quando l'oratore porgeva il petto dando il suo voto, quando ci dibattevamo, savi e pazzi, probi o traditori, nella fornace? Dove eravate? Volete che ve lo dica? Eravate lontani, eravate nascosti, eravate tremanti in fondo alle cantine, lividi, paurosi, noncuranti d'altro che di salvare la vostra vita, che di poter riuscire a riparare in Inghilterra, in Italia, dovunque potevate credere di essere al sicuro.

— Ah! per esempio! — fece Saint-Hermine avvicinandosi.

Lo sguardo di Louvet lo fermò a pochi passi da lui.

— Sì, — egli riprese, — voi avete fatto tutto ciò: dopo essere fuggiti all'ora del pericolo, riapparite colla reazione. Il coraggio vi ritorna contro tutto ciò che è debole. La Repubblica vi fece paura, ed è perchè che la odiate. Sapete con qual nome vi chiamano tutti, congiurati da alcova, soldati di guerra civile, che combattete cento contro uno? Vi chiamano *vigliacchi!*

E l'ex-deputato della Convenzione, il girondino Louvet, stette aspettando che qualcuno di quegli effeminati osasse rispondergli.

Cantava frattanto fra i denti i primi versi di una strofa della *Marsigliese:*

Que veut cette horde d'esclaves,
De traîtres, de rois conjurés?

Immobili dinanzi a quel moribondo, i muscadins, vergognosi anche di sentirsi schiaffeggiare colla loro vigliaccheria, non osavano più parlare.

— Avete paura? — gridò loro Saint-Hermine, rialzando il bastone per colpire Louvet.

Ma in quel momento una mano robusta gli afferrò il braccio e gli strappò l'arma brutalmente.

Era Gracco Heurteloup, accorso in fretta coi suoi muratori, i quali, in abito da lavoro, colle braccia nude, s'abbatterono sui *muscadins* spaventati. Un operaio dai muscoli d'acciaio scuoteva il disgraziato Pouvalin, che per farsi lasciare gridava: *Viva la Repubblica!* Château-Pansac si dibatteva con un uomo coperto di gesso, ed il suo bell'abito color celeste era già bianco come se fosse uscito dal mulino. Attraverso alla mischia Elodia ed Acté fuggivano imbarazzate dallo strascico della lunga tunica alla greca. Lodoiska tentava trascinare Louvet in fondo alla bottega, e Saint-Hermine si toglieva i guanti per misurarsi con Gracco.

Il robusto capomastro aveva gettato lontano il bastone strappato al *muscadin*, e non opponeva che i pugni al suo avversario; ma al primo incontro dette un colpo così ben diretto che l'*Incroyable* fece un mezzo giro per non perdere l'equilibrio, ma dovette appoggiarsi contro uno dei suoi compagni per rimanere in piedi.

Furioso per l'umiliazione, Saint-Hermine riprese i sensi, abbrancò il bastone di un amico e facendogli far mulinello al disopra della sua testa, si gittò su Heurteloup, il quale, coi pugni in avanti, lo attendeva senza retrocedere di un passo.

— Allora è un duello che vuoi? — disse il popolano con [illegible].

— È una correzione, villan malnato! — rispose Saint-Hermine.

Un [illegible] di calci di fucile posantisi sul suolo presso ai litiganti interruppe improvvisamente quella mischia che poteva cambiarsi in battaglia. Diversi *muscadins* giacevano a terra malconci, cogli abiti a pezzi: Ronaudière aveva avuto rotto un dente; Château-Pansac, mezzo strangolato, chiedeva grazia. Tre *muscadins* s'erano gettati tutti assieme su un povero muratore e l'avevano massacrato.

La voce rude del sergente Poupinel risuonò al disopra del fracasso di quella lotta e gli avversari cessarono di malmenarsi udendo questo comando:

— Qualche colpo di calcio di fucile a questa gente, e avanti!

I combattenti furono presto dispersi. Saint-Hermine, tastandosi il petto e le costole, gridava a Gracco:

— Se t'incontro un'altra volta ti prometto lo che non avrai perduto nulla per aver aspettato.

— Bene, bene; ci rivedremo, — rispose Gracco allontanandosi e continuando a borbottare fra i denti: — E si chiama repubblica codesta!

In mezzo ai granatieri, pallido, costernato, colla testa bassa, colle labbra pendenti, Giovanni Battista Picoulet guardava, senza inquietarsi di nulla, tutta quella folla che affrettava il passo davanti alle baionette, lasciando la galleria pressochè vuota.

Il sergente s'era già informato da Louvet della causa di tutto quel tumulto, e rivolgendosi a Picoulet gli diceva:

— Stia attento, cittadino agente; è lei che deve ascoltare, poichè dovremo fare un rapporto.

— Un rapporto! un rapporto! — balbettava Picoulet con aria ebete... — Ah! sì, è vero; dovrò fare un rapporto!... Senta, sergente, — aggiunse con voce dolente, — favorisca d'informarsi lei di tutto, perchè io, proprio, non ne ho la forza.

E come inchiodato all'angolo del muro, Picoulet stette immobile, mentre il sergente continuava la sua inchiesta.

— Di chi fidarsi? Di chi fidarsi? — ripeteva macchinalmente ad alta voce il povero Picoulet.

Scuoteva la testa e faceva sforzi per non piangere.

— Davanti a guerrieri — egli pensava — sarebbe davvero troppo ridicolo.

Picoulet aveva provato poco prima uno dei più vivi dolori della sua vita, un dolore che aveva fatto crollare in lui quella fiducia assoluta che lo faceva credere a tutto, alla fortuna, alla felicità, all'affetto della moglie, a tutti i suoi sogni d'avvenire.

Arrivato dinanzi alla casa della via Neuve-des-Bons-Enfants, Picoulet aveva dato ordine al sergente di postare due uomini a tutte le uscite del palazzo, poi, facendosi venir dietro Poupinel e sei soldati, aveva salito pian pianino, facendo e facendo fare il minor rumore possibile per meglio sorprendere i suoi individui, la piccola scala che conduceva al terzo piano della casa sospetta.

Era al terzo piano che, secondo le informazioni del portinaio, doveva trovarsi il conte di Favrol.

— Sergente, — ripeteva Picoulet; — si prepari, sergente, a passare ufficiale. Ogni gradino che saliamo l'uno e l'altro è un passo verso la promozione.

— Vorrei salire allora fin sopra i tetti, — diceva il sergente.

Sul pianerottolo del terzo piano Picoulet s'era fermato ed aveva messo l'orecchio alla serratura. S'udiva nell'appartamento un rumor confuso di voci ed, ogni tanto, una risatina.

Dopo essere stato qualche minuto in ascolto, Picoulet si volse al sergente:

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.